INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 16. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25. in 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà della Ditta Reotar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre 3m.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Unione postale) 32 — 20 — 10 —
Duno: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'ANNO DELLA PACE

Vi sarà guerra o pace nel 1889? Questa domanda era fino a ieri il rovello di tutti i giornali e di tutti i politicanti, lo sarà oggi [illegible] o domani o sempre finchè l'anno 1889 andrà a raggiungere il 1888 portandosi dietro il suo doppio fardello di buoni avvenimenti, che speriamo numerosi, e di tristi giorni, che desideceremmo fossero pochissimi.

Ma se dalle intenzioni di quelli che in Europa possono dirigere gli avvenimenti è lecito dedurne qualche sintomo o qualche assicurazione, saremmo portati a credere che il 1889 dev'essere un anno eminentemente pacifico.

Ancora risuonano e si ripetono pei Circoli le parole pronunziate dal re Umberto ieri in Quirinale mentre accoglieva gli auguri degli alti dignitari dello Stato e delle rappresentanze del Parlamento: « *Anche per quest'anno la pace è assicurata.* » Questo ottimo parole, proferito da così alto luogo, hanno un'importanza assai grande e una forte potenza rassicurante. È un degno corollario di altre parole pronunciate, son sono molti giorni, dallo stesso Sovrano che si augurava di poter fare qualche cosa di utile o di grande per la nazione.

Parecchi a proposito di questo lodevole desiderio espresso dal Re di non voler lasciare che il proprio regno passasse senza che nessun titolo potesse avere alla riconoscenza ed alla benevola memoria degli italiani, vollero indurre che il Sovrano volgesse la mente ad alte gesta di guerra ed a gloriose conquiste, e qui si lo ammonirono che il popolo italiano, povero ancora e travagliato da molte sofferenze, [illegible] potevasi seguirlo su quella via. Assicurando in modo solenne la pace, come il Re ha fatto ieri, egli viene a [illegible] mondo a costoro che non sogna il fasto glorioso d'un regno colla mente d'un Luigi XIV che trasse la Francia a rovina, ma che intende piuttosto compiere qualche grandissima opera di pace, come ne danno lode il telegramma dal Re spedito al capo del Governo dopo il viaggio in Romagna, come meglio lo dimostrerà l'apertura della nuova sessione parlamentare, che tutta deve inspirarsi a riforme di benessere sociale, al risanetto della nostra posizione finanziaria.

Ed alla voce di pace uscita dal Quirinale fan [illegible] le intenzioni pacifiche apertamente dichiarate in altre Corti europee. Il giovane imperatore di Germania non ha aspettato il primo dell'anno per dichiarare la politica di pace che intende fare. Già nelle funzioni solenni a cui assistette in Amburgo, Stettino e Lipsia ebbe ad esprimere sentimenti radicalissimi di amor di pace e lo stesso opere cui egli da vivo impulso rivelano in quel giovane [illegible] un intenso desiderio che la Germania cresca e prosperi in una tranquilla era.

Dall'Ungheria giunge pure la voce serena di Coloman Tisza, il venerato ed equanime statista, il quale ripone tutta la sua fiducia nella lega delle Potenze centrali, e nell'alto suo intelletto politico non scopre alcun Stato cui possa riescir dosiata e proficua la guerra.

E così sia pure. Sì l'anno 1889, che ricorda la grande Rivoluzione francese, ha da essere pur esso anno di rivolgimenti, [illegible] la sia pure, sia anno di tranquilla evoluzione economica.

I grandi armamenti hanno esausti ormai tutti gli Stati; in tutti i paesi vi è come un lievito di inquietudine pel futuro; ogni ombra nel campo politico viene ingrossata e resa paurosa, l'oggi appare poco sicuro, il domani più mal sicuro ancora e tale inquietudine generale non lascia la mente tranquilla ai problemi economici e sociali.

Ora è necessario che questa nevrosi politica scompaia, che gli animi ritornino tranquilli e sicuri, che rinasca la fiducia nello avvenire. All'anno 1889 spetta questo compito evolutivo, questa convalescenza politica.

L'aura di pace che spira già dai primi giorni di esso è di buon augurio: facciamo voti che essa possa far germogliare robusto il simbolico ulivo.

Lettera telegrafica da Roma

I ricevimenti di capodanno in Quirinale. La parola pacifica del Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, ore 8,10 *pom.* — Oggi ha avuto luogo in Quirinale il consueto ricevimento di capodanno. I Sovrani e il Principe di Napoli hanno ricevuto i grandi Corpi di Stato nell'ordine seguente: Cavalieri dell'Annunziata, presidenza e rappresentanze del Parlamento, ministri, sotto-segretari di Stato e grandi ufficiali di Stato, Consiglio di Stato, magistratura, rappresentanze dell'Esercito e dell'Armata, prefetto e Deputazione provinciale, Giunta comunale, rettore e rappresentanze della R. Università.

I ricevimenti sono incominciati al tocco preciso col consueto cerimoniale nel salone del trono. Il Re vestiva l'uniforme militare, la Regina vestiva una toeletta chiara con diadema di perle; il principe l'uniforme di capitano. Il primo ammesso è stato l'onorevole Crispi, presidente del Consiglio, quale Gran Collare dell'Annunziata. Indi entrarono le presidenze del Senato e della Camera.

La rappresentanza della Camera era composta dell'Ufficio di presidenza completo e della Commissione. Vi erano i deputati sorteggiati Di Marzo, Bonasi, Arbib e Sollenberger; mancavano Vayra, Badaloni e Garavetti, i quali avevano scusata la loro assenza per indisposizione.

L'on. Biancheri lesse un indirizzo di felicitazioni, assicurando i Sovrani dell'affetto e della fedeltà del popolo italiano. Il Re, rispondendo gratissimo all'indirizzo dei rappresentanti della nazione, compiacevasi che l'anno si sia chiuso con un proficuo lavoro parlamentare. Auguravasi e sperava che nell'anno corrente si possano adempiere tanti altri desiderii e soddisfare tanti altri bisogni delle popolazioni. Disse di sperare che la Camera vorrà assecondare il suo desiderio.

Il Re soggiunse rallegrandosi, poichè *anche per quest'anno la pace è assicurata*. Questa frase del Re ha fatta molta impressione sull'animo degli ascoltatori, tanto più che il Re la ripetè come desiderava che la si udisse bene.

Indi il Re e la Regina e il Principe, come di consueto, si intrattennero coi singoli personaggi familiarmente.

Il ricevimento delle rappresentanze della Camera è durato quasi un'ora. Quindi entrarono i militari in uniforme. Fra essi vi era anche Micoli, che arrivò in ritardo mentre i colleghi erano già entrati. Indi vennero ricevuti i sotto-segretari di Stato in abito nero. Questa era la prima volta che i sotto-segretari di Stato venivano ricevuti in Quirinale nella solennità di capo d'anno.

In quella camera è stato colto questo breve dialogo fra Biancheri e Crispi, che si erano scontrati. Biancheri — volendo alludere alla imminente chiusura della sessione, che molti dicevano fosse stata firmata questa mattina — disse al presidente del Consiglio:

— *Ave, Crispi, morituri te salutant!*

Crispi rispose:

— *Moriturus qui resurgunt.*

I due collocutori si strinsero la mano, e Crispi avrebbe lasciato intendere che il decreto di chiusura della sessione verrebbe firmato solo un qualche giorno.

Quindi i ricevimenti proseguirono così:

Ore 2 i grandi ufficiali dello Stato che non sono a capo di Deputazione; il presidente e Deputazione del Consiglio di Stato.

Ore 2 1/2 il primo presidente, il procuratore generale e Deputazione della Corte di cassazione; il presidente della Corte dei conti; il presidente, l'avvocato generale militare e Deputazione del Tribunale supremo di guerra e marina; il primo presidente, il procuratore generale e Deputazione della Corte d'appello, l'avvocato generale erariale, il presidente del Tribunale civile e correzionale ed il procuratore del Re.

Ore 3 1/2: Gli ufficiali generali, i colonnelli ed i tenenti-colonnelli e maggiori capi Corpo e capi-servizio dell'armata di terra e di mare; il prefetto, il Consiglio di prefettura, la Deputazione provinciale e la presidenza del Consiglio provinciale; il sindaco e la Deputazione del Corpo municipale; il rettore e Deputazione della R. Università, il direttore del R. Istituto di Belle Arti ed il presidente della R. Accademia di Santa Cecilia.

Gli ufficiali della guarnigione che non vennero specialmente ricevuti da S. M. si troveranno alle ore 4 1/2 pom. nelle sale del grande appartamento.

Questa sera intervengono al pranzo di Corte gli ambasciatori e i ministri esteri accreditati presso la nostra Corte, gli alti impiegati della Casa civile e militare, i ministri e gli altri grandi ufficiali dello Stato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 1, ore 8,35 *pom.* — Al ricevimento d'oggi al Quirinale il Re, parlando colle Deputazioni del Parlamento circa le preoccupazioni destate dalla situazione finanziaria, [illegible] in fiducia che col concorso del Parlamento, colla buona volontà e colla energia di tutti, il paese sarebbe uscito onorevolmente da queste passo come è [illegible] da altri passi più difficili e pericolosi.

— Ieri sera il Consiglio di presidenza della Camera ha eletto il cavaliere Fea bibliotecario della Camera in successione allo Scovasso, collocato a riposo dietro sua domanda.

Il successore di Mattei.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, ore 4,40 *pom.* — Nei Circoli militari e politici si commenta ancora in vario senso la disposizione ministeriale con cui il tenente-generale Emilio Mattei, ispettore dell'artiglieria, è stato collocato in disponibilità. In massima non si contesta che il ministro avesse delle ragioni tecniche e puramente amministrative per collocare in disponibilità il Mattei. Pure rendendo giustizia ad una stimabile individualità come quella del Mattei, si riconosce la necessità di dare all'Arma di artiglieria un capo energico.

Ma si osserva che il provvedimento è giunto in un momento poco propizio e in tali condizioni da legittimare il sospetto che il ministro abbia voluto punire un recente atto parlamentare del Mattei, deputato di Venezia. Intanto si fanno parecchi nomi per la successione. I candidati più accreditati [illegible] sono i generali Ricotti, Bonelli, Rolandi, Pastore, Giovanetti. L'aspettativa è grande nei Circoli, perchè da questa scelta può dipendere l'avvenire dell'artiglieria.

La chiusura della sessione — La revisione della tassa sui fabbricati — Scambio di telegrammi fra la Corte germanica e quella italiana — Una onorificenza a Damiani — Altre onorificenze — Giuramento di ministri — L'opera del Governo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 1, ore 8,25 *pom.* — Stasera a Montecitorio si assicurava che il decreto di chiusura della presente sessione parlamentare sarà pubblicato entro pochissimi giorni. La Camera verrebbe convocata soltanto pei primi giorni di febbraio. In una delle prime sedute della nuova sessione il ministro del tesoro farebbe l'esposizione finanziaria.

— *L'Opinione* dice non essere improbabile che il Governo rimetta allo studio la convenienza di ripresentare per la nuova sessione il progetto di revisione dell'imposta sui fabbricati.

Come ben si ricorda, questa revisione della tassa sui fabbricati venne già accolta dalla Camera e respinta dal Senato. Si calcola che da questa revisione si possano ricavare un sei o sette milioni e forse più.

— *L'Opinione* da come certa la nomina del Sonnino a sotto-segretario di Stato pel tesoro. La *Tribuna* invece assicura che il Sonnino andrà sottosegretario alle finanze.

— L'imperatore Guglielmo II di Germania ha inviato un affettuoso e significante telegramma a re Umberto per gli auguri di capo d'anno. Guglielmo II ricorda in quel suo telegramma la viva soddisfazione provata nei bei giorni passati in Italia.

Spera che la felicità sorrida per l'avvenire come pel passato al Re ed alla Famiglia Reale ed all'Italia. Numerosi telegrammi di auguri giunsero inoltre al Quirinale da ogni parte del mondo, e molti vi [illegible] in persona a firmarsi.

Il principe di Bismarck ed il figlio conte Erberto inviarono all'on. Crispi amichevoli telegrammi d'auguri.

Il Re ha nominato l'on. Damiani, sotto-segretario di Stato per gli esteri, grand'ufficiale della Corona d'Italia.

Il Re ha pure accordata di *motu proprio* la Croce di grand'ufficiale della Corona al generale Lanza, la commenda al generale Torunghi e la Croce Mauriziana al tenente-colonnello Costantini.

— Stamane i nuovi ministri Micoli, Perazzi e Grimaldi hanno prestato giuramento nelle mani del Re. Vennero accettate le dimissioni dell'onorevole Ellena da sotto-segretario di Stato per l'agricoltura.

— La *Riforma*, passando in rivista il lavoro interno ed estero fatto durante l'anno 1888, dice che il Governo, più essere pago dell'opera sua, come il Paese lo può essere del Governo, il quale, come è attualmente costituito, può affrontare sicuramente tanto il giudizio del Paese come i prossimi lavori del Parlamento.

Riforme ed economie — A Busetti. Cose vaticane — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 8,45 *ant.* — Dicesi che sia intendimento dello Zanardelli di chiedere alla Camera la facoltà di procedere per decreto reale a previo parere consultivo di una Commissione parlamentare a un rimaneggiamento della circoscrizione giudiziaria. Questi mezzi sarebbe inteso a evitare una discussione dinanzi alla Camera di una riforma implicante tanti interessi locali. Intanto i lavori per una tale riforma al Ministero di grazia e giustizia sono avanzati.

Trattasi di ridurre il numero delle Corti d'Appello, dei Tribunali e delle Preture; e per una tale riduzione vien presa per base la media del numero di sentenze pronunziate nell'ultimo quinquennio. Questa riforma, oltrecchè provvedere a un miglior servizio della giustizia, è una di quelle che hanno per iscopo di ottenere economie sui bilanci dei vari dicasteri. Anche il Micoli ha intenzione di introdurre varie economie nel bilancio dell'agricoltura.

Tratterebbesi di licenziare molti impiegati straordinari, di ridurre il numero delle pubblicazioni statistiche poco lette e riordinare i Consigli superiori di agricoltura e commercio su basi più pratiche. Queste notizie sono commentate con favore.

— Ieri il Re ha mandato, accompagnandolo con cortesissime espressioni, l'onorificenza di Gran Cordone della Corona d'Italia al ministro Lovelli.

— Voci che il Papa abbia invitato il Governo russo a convertire in permanente la missione di Lambsky in Vaticano. Il Papa sarebbe soddisfatto del modo col quale furono regolate le questioni religiose fra la Russia e la Santa Sede. Ieri Leone XIII ha ricevuto il personale della sua Corte, che gli porse gli auguri di capodanno; ha celebrato la messa nella cappella privata, e ha scambiato gli auguri coi sovrani cattolici.

— Viene confermata la notizia che la regina Vittoria d'Inghilterra verrà questa primavera a passare un mese a San Remo e a Firenze.

— L'altra notte un gruppo di socialisti, simulando a banchetto, ha mandato un telegramma a Felice Pyat, salutando il centenario della rivoluzione e augurando la fratellanza dei popoli.

— Telegrafano da Pisa al *Mediterraneo* che sono partiti ieri di là alcuno truppe alla volta di Massa-Carrara, dove dicesi che siano stati commessi disordini. Pare che quei disordini si colleghino con le bombe trovate a Genova e a Livorno. (Vedi *Notizie Italiane*)

— Domani si inaugura l'Istituto d'igiene. Interverrà alla cerimonia anche l'on. Crispi.

— Ricciotti Garibaldi scrive al *Don Chisciotte* una lettera nella quale smentisce la notizia che tutti i deputati dei Collegi romani si siano decisi ad appoggiare la candidatura Sacchi. Afferma che egli ed alcuni altri appoggiano il radicale Zuccari, volendo che così l'inconveniente dei deputati impiegati.

Un'altra frana a Posillipo.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Stanotte è caduta un'altra frana a Posillipo; nessun danno. Nell'interno del monte odonsi rumori di franamento.

Il gran Kan di Boccara.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Isac Kan Isaolè Boccara o si stabilirà a Samarcanda.

La fiducia di Tisza nella pace.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 1. — Tisza, rispondendo alle felicitazioni di capo d'anno direttegli dal partito liberale disse che circa la situazione politica estera devesi cercare la principale garanzia nella alleanza delle Potenze dell'Europa centrale. Spera che, grazie a questa alleanza, che desidera sempre più assicurare la pace nello interesse dell'umanità e lo sviluppo dei popoli e considerando che esiste oggi nessuno Stato [illegible] quale voglia assolutamente la guerra, si riuscirà a conservare anche per l'anno corrente i benefizi della pace e a continuare senza interruzione [illegible] opere di pace e progresso.

Notizie del viaggiatore Antonelli.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 1. — Sono giunte notizie del conte Antonelli in data 19 dicembre. Il suo viaggio procedeva felicemente. Ai confini dello Scioa è stato incontrato da un capo e da una scorta d'onore accordatagli da re Menelik. Molti generali del negus defezionarono.

L'ambasciatore russo Uxkull.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La salute dell'ambasciatore Uxkull è di molto migliorata. Potrà prossimamente ritornare al suo posto a Roma.

I ricevimenti di capodanno alla Corte germanica.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'imperatore e l'imperatrice ricevettero nel castello reale gli ambasciatori e gli altri membri del Corpo diplomatico, i ministri, gli alti dignitari ed i generali nelle felicitazioni del nuovo anno. L'imperatore indirizzò a parecchi personaggi alcune parole benevole. Si assicura però che non fece nessun accenno politico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Assicurasi che anche nel ricevimento degli ambasciatori l'imperatore non accennò affatto a questioni politiche.

La Costituzione serba.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — La Commissione di 31 membri, nominata dalla Scupcina, approvò coi voti 21 contro 4, in blocco, il progetto della Costituzione. Domani si terrà seduta plenaria.

Parole del ministro francese a Tunisi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Municipalità ricevette le autorità e la Camera di commercio e disse: « Il protettorato nutre sentimenti di amicizia verso tutte le colonie europee. » Parlando della naturalizzazione, soggiunse che la Francia l'accorda solamente dopo una seria inchiesta.

Capodanno boulangista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 9,25 *ant.* — Per la ricorrenza del capodanno ebbe luogo un'influenza straordinaria di visitatori alla casa del generale Boulanger, come se questi già fosse il capo supremo dello Stato.

Fra le altre, è notò la visita del poeta Déroulède. Alla *Lega dei patrioti*, da lui diretta, si pronunciarono alcuni discorsi, si scambiarono strette di mano e si fecero voti per la riuscita della candidatura del Boulanger nella prossima elezione di Parigi.

Una festa consimile ebbe luogo in casa del deputato Laguerre. Quivi, allo scoccare della mezzanotte, il Laguerre fece un brindisi, cui fecero eco tutti gli invitati, augurandosi che il nuovo anno rechi il trionfo del programma politico di Boulanger. Questi era presente.

I ricevimenti del presidente della Repubblica.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Carnot ricevette nel pomeriggio le autorità e il Corpo diplomatico, che gli espresse i voti di tutti i Governi per la prosperità della Francia.

Carnot ringraziò e soggiunse: « La Francia prepara si a celebrare colla Esposizione l'opera del lavoro e della pace. Auguransi che il 1889 sia anno prospero e felice per tutti. »

Poscia gli ambasciatori visitarono la signora Carnot.

Il capo d'anno a Firenze

Firenze, 1° gennaio.

(Mango) — Il 1888 è finito con una buona azione: per iniziativa della veramente benemerita *Società italiana protettrice dei fanciulli*, a cui volonteroso concorso di molte signore e di molti ragazzanti, la sera del 30 dicembre fu preparato al teatro Umberto un grande albero di Natale a beneficio dei bambini poveri. Lo spettacolo, commovente e grazioso, i pochi e brevi discorsi, opportuni.

Una ditta piemontese, la ditta Cirio, aveva offerto delle arancie: le benedizioni dei bambini le siano di buon augurio nello sue ardite imprese d'esportazione.

Presidente della Società è il cav. Domenge: mi dicono che abbia fatto per l'addietro lungo soggiorno a Torino, e però non mi sorprende il suo spirito di operosa e generosa e intelligente filantropia. Il cav. Domenge è francese di nascita: questa circostanza fu ricordata da chi leggeva in suo nome il resoconto morale della Società, colla giusta osservazione che, se la Francia dà al mondo cuti figliuoli, corre spontaneo alle labbra il grido di *Viva la Francia!*

All'annuncio e caloroso applauso che accolse queste parole, il cav. Domenge ripetè dicendo che gli erasi sempre considerata non meno benefattrice che francese.

Quindi nuovi entusiastici applausi.

Questo simpatico incidente pendiamolo come un buon augurio per la pace del mondo nell'89 e magari per molti anni successivi. Fu tanto bene poter, almeno ogni tratto, dimenticare gli odii, i risentimenti, le paure e i sospetti, poter aprire il cuore alla speranza di giorni migliori per l'umanità.

***

Nelle lieta giornata di Natale e di capo d'anno la nota lugubre l'hanno data le ferrovie coll'insufficiente servizio: tutti osservato che se non bastano al regolare traffico dei passeggeri di circostanza, qualora, per ipotesi, si trattasse di mobilitazione militare, si deve aspettarsi di vedere fatalmente arrestato il commercio. Speriamo ma no che i milioni accordati al Ministero della guerra per aumentare la nostra potenzialità ferroviaria, come certo saranno presto spesi, le siano anche bene.

È non insisto colle mie lamentele: quindi non vi parlerò di teatri; dacchè la parsimonia dei signori accendemoli della Cargeli ci ha tolto la speranza di un *Orfeo* coi fiocchi, quale ce lo poteva dare l'impresa Sollazzini, non abbiamo altro di buono da aspettare che quattro serate della signora Bernhardt, e più tardi l'*Aurora*, da ora fino a Pasqua.

Farò invece il riassunto dei lavori della *Promotrice* fiorentina di belle arti, come quella ch'ebbe luogo l'altro giorno fa riaperta allo speciale per guardare l'una e l'altra esposizione.

***

La voce che il Duca e la Duchessa d'Aosta possano lasciare il soggiorno di Torino per quello di Roma o di Firenze, messa in giro, se non erro, dalla *Gazzetta d'Italia*, qui non ha trovato credito. Certo ai Fiorentini sarebbe cosa assai gradita vedere più spesso a Pitti qualche principe della Real Casa, ma si riconosce tanto giusta la loro preferenza per la loro città, che non si osa augurarsi ciò che per di più sarebbe per Torino motivo legittimo di rammarico.

La scoperta di una bomba a Genova.

Scrivono i giornali di Genova:

« Martedì mattina, alle 6, un facchino di piazza, nel transitare in vico Fondaco per recare sul mercato delle ortaglie e della frutta di stagione, vide nel vano d'una inferriata del Palazzo Ducale un oggetto che a tutt'i prima scambiò per una bottiglia.

« Avvicinatosi, s'accorse ch'era una bomba, anzi una vera granata, uno di quei gingilli arrugginiti che [illegible] han fatto il loro tempo, fabbricati da molti anni, e che ora [illegible] mandati alle regie fonderie, l'onde riescono rimodernati e più micidiali.

« Avvertita della scoperta una guardia municipale che stazionava in piazza Defferrari, questa ne riferì in Questura, dove la bomba fu portata.

« Essa ha la forma e l'altezza di una bottiglia, ma della bottiglia ha maggiore circonferenza alla base, costellata di alette di zinco, poi cinquanta da 16 rigati ad avancarica. Ha un turacciolo di ferro dolce, scanalato da una parte per introdurvi la miccia nell'interno.

« Non è noto finora se essa sia stata caricata con mitraglia o con altro, ma è certo che la miccia fu accesa e bruciò, fortunatamente, soltanto fino all'orifizio che comunica coll'interno della granata.

« La bomba fu trasportata all'Arsenale di terra, dove oggi ne verrà fatta perizia, alla presenza di giudice istruttore, per constatare di quali materie era stata caricata, e quali danni avrebbe potuto produrre lo scoppio.

« Intanto l'autorità fa le più attive indagini per scoprire gli autori di questo inqualificabile attentato. »

Le grandi inondazioni in Francia ed in Ispagna.

Le notizie che giungono dalla Francia meridionale circa le inondazioni colà avvenute sono sempre più gravi. Nel primo giorno dell'anno le piogge continuavano in tutta la Provenza e nei suoi dintorni.

La circolazione ferroviaria è interrotta fra Tarascona e Saint-Denis. Uno sconvolgimento avvenuto sulla ferrovia ad Agay, nel dipartimento del Varo, ha reso impossibile perfino il trasbordo dei viaggiatori e delle merci. Tutti i treni sono fermi, dalle prime [illegible] del nuovo anno, fra Cannes ed Agay, sulla costa del mare.

A Mende, nella Lozère, le case costruite sulle rive del Lot sono inondate. Non lungi di là, a Tivoli, una famiglia che non volle lasciare il proprio domicilio, nonostante l'invito e le istanze delle autorità, si trova ora completamente isolata; riesce impossibile recarsi in suo soccorso. Sono questo lo solo persone la cui vita possa finora venir messa in dubbio in [illegible] della piena: questa non fece altrove vittime umane.

A Florac il Tarnone è uscito dal proprio letto, quasi tutta la città è inondata. A Marvejols anche la Coulange è straripata trascinando molti pali telegrafici e interrompendo alcune vie telegrafiche. Nel cantone di Bleymard aveva luogo un'elezione provinciale; riesce impossibile centralizzarne i risultati.

Nelle vie del quartiere di Grézan, a Nimes, v'ha un metro d'acqua; si dovettero mandare barche pel salvataggio degl'inquilini di quelle case. Il sindaco di Pont-St-Esprit, nel Gard, ha spedito tre barche a visitare le case coloniali di Beaucamp e Labaume, ed a portar loro provvigioni da bocca.

Le acque del Rodano sono coperte da un'enorme quantità di fascine di legna e di paglia, d'alberi sradicati; la sua piena proviene particolarmente da quella dell'Ardèche, suo affluente.

Da tutte le città della Valchiusa giungono notizie non meno gravi. La Durenza è minacciosa. A Beaucaire, fino da sabato sera, una pioggia torrenziale cade notte e giorno; il tuono brontola come in piena estate; si hanno colà oltre a metri 6,40 di piena.

Ad Arles le strade [illegible] ricoperte d'acqua; parecchie case sono crollate. La strada che da Arlgnone mena ad Arles è inondata; la campagna, per una estensione di tre chilometri, è coperta di sessanta centimetri d'acqua. Valabrègue è interamente sommersa.

Da Marsiglia si hanno queste altre notizie: « Da due giorni uragani spaventosi si sono scaricati su tutto il territorio marsigliese. Piove a torrenti. In 24 ore il pluviometro ha registrato 72 millimetri di acqua. »

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Molti fiumi minacciano di straripare.

A questo telegramma possiamo aggiungere queste altre notizie:

Forti temporali di neve hanno interrotto le linee ferroviarie nelle Asturie. Il Grisù ha rotti gli argini in provincia di Santander. La neve ha reso impossibile la circolazione sul [illegible] di Pajares, provincia d'Oviedo. Da tutte le provincie sono segnalate grandi nevate.

Nuova polvere da guerra.

I giornali dell'Yonne riferiscono essere stata esperimentata allo *Stand* auxerrese una polvere da guerra che darebbe al fucile Gras, modello 1874, degli effetti incomparabilmente superiori a quelli che produceva l'antica polvere con quella stessa arma.

La forza di penetrazione di questa polvere sarebbe tale che permetterebbe di perforare a cinque metri una lastra di ferro dello spessore di un centimetro.

La velocità iniziale impressa al proiettile si ravvicinerebbe sensibilmente a quella che possiede la palla del fucile modello 1886 e raggiungerebbe 500 metri, mentre la palla del fucile Gras era spinta dall'antica polvere con una velocità di [illegible] metri soltanto.

La carica potrebbe essere ridotta da 5 grammi e 25 a 3 grammi. La dell'operazione di questa polvere non produrrebbe alcun fumo e non farebbe provare al fucile che un rinculo assai debole.

Si è pure constatato che la polvere in questione può subire il contatto dell'acqua per più di venticinque ore, senza perder nulla delle sue proprietà.

Se tali sono veramente i risultati ottenuti, il *Temps* dice che si comprende tutto il partito che sarebbe possibile trarre da un esplodente col quale il fucile Gras, trasformato, diverrebbe un'arma quasi altrettanto formidabile del fucile a piccolo calibro adottato nel 1886.

La morte di un Karageorgevich.

Il nostro corrispondente dall'Albania nell'ultima sua lettera ci aveva annunciato le pessime condizioni di salute in cui versava il principe Giorgio Karageorgevich. Narrava altresì come un fratello del principe fosse partito in fretta chiamato al letto del moribondo. Ora i giornali di Dulcigno ci recano la seguente notizia:

« La sera del 23 poggiava pel grosso mare nel porto di Gravosa il *yacht* del principe del Montenegro, portando il principe Giorgio Karageorgevich, ridotto agli estremi di vita. Nulla avea valso a guarirlo dalla tisi, il male che non perdona, nè le cure di illustri medici, nè le miti aure d'Abbazia.

« Il principe spirò ieri sera fra le braccia del fratello maggiore, colla benedizione di mons. Petranovich.

« Il vapore *Sybil* partì tosto per Cattaro, portando la salma, che verrà sepolta a Cetinje.

« Dei tre fratelli Karageorgevich, il minore militò nell'armata francese. »

Lo scalo di Las Palmas nei viaggi oltre Atlantico.

La Veloce comunica:

« Essendo giunta la notizia ufficiale che i Governi della Repubblica platense hanno abolito le misure sanitarie stabilite per le provenienze dall'isola di Gran Canaria, i piroscafi della Veloce della linea del Plata riprenderanno anche nei viaggi di andata lo scalo di Las Palmas. »

La tassa di vendita degli spiriti nel Comune di Torino

Un decreto del ministro delle finanze in data 18 dicembre 1888 determina che:

Art. 1. Sono applicabili al Comune di Torino, con effetto dal 1° gennaio 1889, le agevolezze consentite dall'art. 16 della legge del 12 luglio 1868, N. 5515 (serie 2ª), riguardo al commercio degli spiriti e delle bevande alcooliche entro la parte chiusa del Comune stesso;

Art. 2. Le sole barriere daziarie qui appresso indicate sono aperte al movimento di entrata e di uscita degli spiriti e delle bevande alcooliche:

L Scali ferroviari di: 1° Porta Nuova, 2° Porta Susa, 3° Cirio e Lanza, 4° Ricoli.

II. Barriere di: 5° Lanzo, 6° Milano, 7° Casale, 8° Pinerolo, 9° Nizza, 10° Ormea, 11° Foro Boario, 12° Francia, 13° Martinetto, 14° Dora.

Ora il sindaco di Torino notifica che:

A partire dal 1° [illegible] il ricevimento del movimento di entrata e di uscita dal Comune degli spiriti e delle bevande alcooliche, non che dei relativi documenti di scorta, si farà dal servizio daziario municipale presso [illegible] ferrovia e le barriere sovra indicate e colle norme di cui agli articoli [illegible] 37 e 38 del regolamento 31 luglio 1862, che si riportano in calce.

Ciò stante, la circolazione degli spiriti e delle bevande alcooliche entro la cinta daziaria è libera, ed i negozianti all'ingrosso sono dispensati dalle formalità di [illegible] agli articoli 14 e 15 della legge.

Ecco ora il tenore delle disposizioni:

Art. 36. Gli uffici posti lungo la cinta daziaria funzioneranno come uffici secondari rispetto all'ufficio finanziario principale, pel riscontro del movimento di entrata e di uscita dal Comune degli spiriti e delle bevande alcooliche, non che dei relativi documenti di scorta.

Art. 37. Il compito degli uffici daziari nei Comuni chiusi, rispetto al movimento di entrata, consiste:

1° Nel richiedere all'entrata nel Comune di spiriti e di bevande alcooliche, in quantità eccedente i quattro litri, la bolletta che ne legittima la provenienza, cioè o la bolla di pagamento della tassa di fabbricazione pei generi spediti dalle fabbriche, dagli depositi di rettificazione o dalle dogane ai destinatari, ovvero ai depositi del dazio consumo; la bolla di cauzione per i generi diretti agli depositi di rettificazione, ai depositi doganali ed assimilati; la bolla di circolazione pei generi che dai magazzini all'ingrosso vanno agli esercizi di minuta vendita o presso i consumatori privati od ai depositi del dazio consumo, o che sono destinati all'esportazione;

2° Nell'attestare il giorno e l'ora nella presentazione su tutte le bollette di cui al numero precedente e nel ritirare quelle a pagamento o di circolazione accertanti generi i quali rimangono per consumo nell'ambito daziario;

3° Nel consegnare giorno per giorno le bollette ritirate presso l'Ufficio finanziario principale;

4° Nel sequestrare gli spiriti e le bevande alcooliche sfornite di recapito, e scortati da bolletta di scaduta validità o non corrispondente allo stato dei generi o alla loro destinazione, per consegnarli all'Ufficio finanziario principale incaricato di redigere il verbale di contravvenzione;

5° Nel riscontrare che le bollette riguardanti generi giunti per ferrovia presentino il bollo speciale della stazione di partenza e di quella di arrivo, o che le bollette per i generi giunti [illegible] via ordinaria portino le vidimazioni degli uffici o delle autorità indicate nella bolletta;

6° Nel denunziare infine all'Ufficio finanziario competente tutte le irregolarità ed ommissioni riscontrate nell'esame delle varie specie di recapiti.

Art. 38. Rispetto al movimento di uscita gli agenti daziari hanno l'obbligo:

1° Di sequestrare gli spiriti e le bevande alcooliche in quantità eccedenti i 4 litri spediti dall'interno del Comune senza la prescritta bolletta, per promuovere il procedimento contravvenzionale contro gli spedizionieri e i trasportatori;

2° Di vidimare, segnando l'ora ed il giorno del passaggio, le bollette emesse dagli Uffici finanziari posti nell'interno del Comune, dopo averne riconosciuta la regolarità e dopo avere accertata la identità dei generi con quelli descritti nelle bollette medesime.

BORSA UFFICIALE.

2 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 65.**

CAMBI	a vista	a fr. mesi
Francia — 4 1/2	100 80 101 05	— — — —
»	100 85 101 —	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 60 100 75	— — — —
Londra +5	— — — — 25 26 — 25 29 —	
Id. lungo	— — — — 25 30 — 25 [illegible] —	
Germania +4 1/2	— — — — [illegible] 123 7/8 124 1/8	
»	lungo 123 7/8 124 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto [illegible] Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gonetti) — 2 gennaio. — Decisamente l'anno novello incomincia sotto buoni auspicii. Le auguste parole del nostro Sovrano, dette ieri all'occasione dei ricevimenti di capo d'anno son fatte per ispirare la più gran fiducia ed aprono adito alle migliori speranze. Auguriamoci che tali preclari ricevano ben presto conferma e che si possa d'or innanzi battere sentieri meno spinosi di quelli fin qui percorsi.

Ore 12. — Contina prudente sostegno.
Rendita cont. 95 65 95 70 ex 2 17.
Rendita fine mese 95 [illegible] 95 [illegible] 2 17

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	805 — 800 —	Meridionali v. 1068	— 609 —
Torino	710-710-714-718	ex 16 50.	
Sub.-Mil.	320 — 321 —	Sicule v. [illegible]	— nom.—
R. Sconto	325 — 322 —	ex 27 50.	
ex 10.		Aquilino	109 — 111 —
Tiberine	377 — 376 —	Fondiario	190 — 191 —
ex 10.		ex 7 50.	
Ferr. Mer.	770 — nom. —		
ex 19 50.			

Cassa sovvenzioni Milano 304 50 305 —

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 29, ore 11 *ant.*

Mercato con richiesto semp

GENNAIO: giorni 31 — U. Q. 26 — L. N. 1°
Mercoledì 2 — 2° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,49 — *San Basilio martire.*
Giovedì 3 — 3° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,47 — *Santa Genoeffa vergine.*

ALBO NECROLOGICO.

A Firenze è morto il cav. *Telemaco Brunori*, capo sezione alla divisione tariffe e contenzioso delle ferrovie [illegible].

— A Varallo è morto *Ellisbeta Gavillet*, ufficiale dell'esercito in riposo. Venuto a Varallo per ragioni di servizio, adempì sempre con zelo, con energia e non produsse onestà al suo dovere. Vi contrasse perciò amicizie, vi prese amore e non seppe distaccarsene più. Era d'indole mite ed affettuosa, ma ad un tempo di carattere forte ed energico. Era amato e stimato da quanti il conoscevano, perchè anche modesto e benefico.

— A Dro è morto il cavaliere medico *G. Bonardi*.

— È morto a Tullyallan, in Inghilterra, lord *Guglielmo Godolphin Osborne-Elphinstone*, nato nel 1801. Era figlio di lord Godolphin, figlio secondogenito di Francesco, quinto duca di Leeds.

— Il 30 dicembre è morto a Como la nobile *Teresa Toniani Cadazza*, moglie dell'illustre matematico Giovanni Cadazza. Nata a Mosca, giovanissima, si stabilì con i parenti a Como, dove amò fortemente l'uomo eminente che fu suo marito, e gli fu di grandissimo sollievo nei momenti difficili della vita restandogli sempre a fianco anche quando il caldo patriota combattè le battaglie del 1848 e 1849. Ancora negli ultimi anni di vita egli ricordava con emozione quei giorni fortunosi in cui ella fu di supremo conforto. La defunta amò moltissimo le letterature italiana, per la quale le fu guida l'illustre prof. Saldicci di Parma. Da alcun tempo la signora Toniani-Cadazza era sofferente per l'inguaribile dolore che le procurò la morte del proprio figlio, l'ingegnere Cadazza, avvenuta un anno fa.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ad-ipe.

Sciarada.

Il secondo raschiato il mio primiero
Ed egli stesso è chiuso dall'intero.

SALE QUOTIDIANO

Un poeta, Arvers, il primo gennaio, per evitare le noie delle visite, scrisse col carbone sulla sua porta:
Oracle, allrettanti a voi!

Pel contenzioso.

Tassa sulle cambiali — Raddoppiamento della tassa graduale per le cambiali di scadenza superiore a sei mesi. — L'articolo 2 della legge 12 luglio 1888, N. 5515, contenendo una completa riforma delle tasse graduali sulle cambiali ed effetti di commercio entra la quantità deroga necessariamente alle disposizioni delle leggi preesistenti relativamente alla misura della tassa, in quanto risultino discordi col disposto dell'articolo stesso. Così venendo stabilito col primo comma che la tassa è raddoppiata per le cambiali ed effetti di commercio che abbiano scadenza superiore a sei mesi, rimane abrogato l'art. 8 della legge 14 luglio 1887, che aveva estesa la sua duplicazione della tassa alle cambiali ed effetti di commercio superiori alle lire 500 con scadenza oltre i quattro mesi.

Dal 1° novembre pertanto per la duplicazione della tassa in ragione alla scadenza non si dovrà fare altra distinzione che quella di cambiali ed effetti di commercio aventi scadenza non superiore a mesi sei; tenendo presente che le prime sono soggette alla nuova tassa stabilita dall'art 2 della legge 12 luglio 1888, e le seconde a questa tassa raddoppiata.

Lotteria Nazionale dell'Esposizione di Bologna. — *Estrazione del 30 dicembre 1888.*

Ai numeri vincitori dei grandi premi già pubblicati per telegramma, aggiungiamo ora quelli che vincono i premi minori:

Trecentotrenta premi da L. 50 - quattro sorteggi.
150 cartelle colla finale 0,002,913
150 » » » 0,051,981
15 » » » 0,001,820
15 » » » 0,041,990

Seimila premi da L. 25 assegnati alle cedole d'oro (biglietti da 100 lire l'uno) vinti dalle cartelle aventi la finale 23.

Tremila e novecento premi da 15 lire, otto sorteggi:
1500 cartelle colla finale 68
1600 » » » 810
150 » » » 8,460
150 » » » 8,102
150 » » » 5,015
150 » » » 1,957
150 » » » 7,821
150 » » » 1,000

L'intera estrazione però non avrà luogo che nella pottimana.

I premi si pagano in denari contanti tre giorni dopo l'estrazione, senz'alcuna riduzione. I premi non esatti entro tre mesi dalla data dell'estrazione restano prescritti.

Il premio di lire centomila si crede vinto da un bolognese perchè il biglietto col numero estratto fu venduto a Bologna. Il premio di lire cinquantamila è rimasto ai fratelli Croce, così pure un premio di lire quindicimila e parecchi da lire 25 e da 15.

Tutti gli altri premi grossi sono di biglietti venduti. Ai fratelli Croce sono rimasti invenduti 466,000 biglietti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Signorini Carlo verifica crediti rinviata 25 gennaio, 2 pom. — Fallimento Brikic-Sapey Caterina, omologato concordato. — Omologato concordato fallimento Cigliano Severino. — Fu dichiarato il fallimento di Bertarelli Luigi ed Angelo, fratelli, fu Giovanni, esercenti panetteria in Carmagnola. Giudice delegato avv. Pietro Fantoni; curatore avv. Antonio Oggero; prima adunanza creditori 21 gennaio, 2 pom.; termine per presentazione titoli credito 21 gennaio; verifica crediti 16 febbraio, 2 pom. Bilancio: attivo lire 2000, passivo lire 7242 75. — Fallimento Garnerone G. B. e Comp. ai falliti accordato termine giorni otto per raccogliere le adesioni al concordato proposto in ragione del 20 0/0. — Fallimento Carrera Carlo adunanza rinviata 17 gennaio, 2 pom. — Chiuso fallimento Macario Antonio per mancanza di attivo. — Fallimento Debenedetti Giuseppe verifica crediti rinviata 16 gennaio, 2 1/2 pom. — Fallimento Reynaud Ferdinando adunanza per concordato rinviata 18 gennaio 2 1/2 pom. — Fallimento Novaro Giuseppe chiusa procedura per mancanza attivo.

Alessandria. — Fu dichiarato il fallimento di Bodini Giulio di Luigi, orefice. Giudice delegato avvocato Alessandro Cordara; curatore geom. Federico Taverna; prima adunanza creditori 16 gennaio; termine per presentazione titoli credito 26 gennaio; verifica crediti 18 febbraio. Bilancio: attivo lire 6151, passivo lire 17,144.

BRA, 28 dic. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 27 — Id. di bue al ch. L. 1 25 — Grano all'ett. 18 49 — Meliga 10 47 — Segale 11 52 — Pane grissino al ch. 0 34 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 28 — Farina 1. q. 0 26 — Id. 2. q. 0 23 — Paste 1. qual. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Formaggio 1. q. 1 60 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 50 — Lardo 1 80 — Cova alla fontana 0 00 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 28 — Fieno 0 80 — Paglia 0 05.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE PRIMA.

— Signor abate, — alla risposta con fredda dignità, — già parecchie volte tentarono di attaccare la fede che ho nel conte Nedopeousskine. Comprendo, fino ad un certo punto, quegli attacchi, perchè non si sa su che cosa è appoggiata quella mia fede. Ma rispondo a lei ciò che ho risposto agli altri. Credo perchè ho le mie buone ragioni per credere, ragioni personali che per me sono potenti. Non parliamo dunque più di ciò, la prego. Se fra cinque giorni non avrete trovato quel tesoro, allora le permetterò di domandarmi che cosa penso della mia delusione; ma aspetti ancora quella prova.

La sua parola era così ferma, la sua convinzione pareva tanto profonda che, pel momento, sarebbe stata una follia insistere.

— Aspettiamo, — disse fra sè l'abate Guillemittes; — quando i diciotto milioni del signor Fouquet saranno andati in fumo avremo tempo a riparlarne.

Ritornò a Parigi abbastanza a tempo per prendere il treno della sera dopo d'aver riscosso i venticinque mila franchi, e l'indomani mattina, alle undici e mezzo, si presentò alla Banca Prétavoine. I coniugi banchieri erano nel salone a prendere il caffè.

— Mi duole — disse il parroco con aria un po' imbarazzata — di dover venire nuovamente a disturbarli, ma ho un servizio da domandare.

— A riguardo delle cambiali firmate all'ordine del signor Lobligeois? — interruppe la signora Prétavoine.

— Appunto riguardo a quelle cambiali.

— Ha fatto conoscere la posizione del parroco di Rougemare al signor abate? — domandò la signora Prétavoine.

— No, mia cara, — rispose il marito, — non sono intervenuto in quell'affare che per redigere le scritture necessarie alla garanzia del nostro credito.

— Allora, signor abate, bisogna che, in due parole, io le dica qual è quella posizione. La somma che il parroco di Rougemare le impresto con tanta generosità doveva essere impiegata in acquisto di valori industriali determinati; in due giorni quei valori sono aumentati del dieci per cento, e noi sappiamo da buona fonte che prima del quindici quell'aumento raggiungerà il venti per cento. Prolungare la dilazione accordatale sarebbe proprio impossibile; l'abate Lobligeois dovrebbe rimetterci quattro o cinque mila franchi, e le confesso che, per parte mia, mi opporrei sul serio a lasciarlo esporsi ad una simile perdita.

— Son felicissimo, — rispose il parroco con dolcezza, — di non dovere imporre la dura necessità di scegliere fra i suoi sentimenti di carità cristiana ed i suoi sentimenti di amicizia. Vengo a domandarle il servizio di far ritirar subito le cambiali, perchè desidero pagarle.

— Così presto! — esclamarono nello stesso tempo moglie e marito.

— Si trattava di andare o tornare da Parigi, — disse l'abate, — perciò il servizio resomi dal signor abate Lobligeois non è tanto considerevole quanto si può credere; ti prego tuttavia di dirgli, se lo vedono prima di me, che conservero per la sua intenzione i sentimenti che merita.

I patti segreti fra Austria e Russia.

Budapest, 29 dicembre.

(Ansa) — Osservando con sguardo imparziale il contegno della Stampa germanica da alcun tempo, si direbbe che essa si è assunta l'odiosa parte di *provocatrice* di fronte alla Russia. Non ancora cessata del tutto l'eco della fiera polemica impegnata da detta Stampa cogli organi più seri della nostra Monarchia, ecco impegnata ora colla Stampa moscovita in nera battaglia, causa certi vecchi *patti segreti* esistenti tra l'Austria e la Russia e che essa minaccia di renderli pubblici.

La polemica suddetta non è qui giudicata favorevolmente, ignorandosi quali patti possono esistere oggi tra il nostro Governo e quello di Pietroburgo; e tanto dalla nostra Stampa quanto dai nostri Circoli politici si considera poco proficua al buon accordo della triplice alleanza questa continua manie di polemizzare, alle quali si dà così facilmente, da qualche tempo, la Stampa officiosa della Germania.

La minaccia di pubblicare i *patti segreti* provocò, da parte della Stampa russa, serie obbiezioni, e tra i vari giornali che si occupano della vertenza, la *Moskowskie Vjedomosti*, organo influentissimo ed ispirato dall'alto, risponde brevemente e in questo modo:

« A ognuno è noto che il fondamento della politica orientale dell'Austria non principia dagli accordi tra questa colla Russia, bensì dai consigli che la Germania largamente fece all'Austria, onde questa si indennizzi nei Balcani del perduto prestigio, dopo il 1870, tra i popoli tedeschi. È questa politica il governo di Berlino direttamente appoggia sempre e appertamente.

« Chi altri se non il principe Bismarck fu quegli che consigliò che il *centro di gravità* della Monarchia si trasportasse da Vienna a Budapest. (Vedi lettera del conte Rechberg al conte Karoly, 28 febbraio 1865). Chi se non la Prussia fu quella che promise all'Austria un premio nei Balcani se questa concludeva l'alleanza colla prima. Da quando fu conchiusa l'alleanza austro-germanica, il principe Bismarck con più pertinacia aiuta la politica orientale dell'Austria. I patti austro-russi perciò perdettero la loro *vigoria*, e la perdettero dal giorno che il primo *pianto* (?) cadde sul Danubio. La Corte di Berlino — la quale sinora aveva in considerazione l'amicizia della Russia — dovrebbe mantenere la *confidenza*, adesso come allora, che nonobbe questi fatti, per noi ormai insignificanti.

« Pubblicare adunque questi *patti segreti* nel momento in cui nè all'Austria nè alla Russia non fa di bisogno, e lo stesso, come dicono i francesi, che un *Abus de confiance* nel vero senso della parola. »

Cose buone a sapersi.

Scrive l'*Opinione*:

« Il deputato Bourgeois, che fu alla Camera francese il *leader* dell'Opposizione contro il trattato di commercio colla Grecia, stigmatizzò la clausola della nazione più favorita, che sottopone la Francia alla Germania, per effetto dell'articolo 11 del trattato di Francoforte; non potendosi abolire quel trattato, bisogna abolire i favori doganali. Quindi, mano a mano che scadono i trattati, bisogna non rinnovarli, e se il Governo li rinnova, la Camera li respingerà. Lo che va facendo con ammirabile costanza, a dire il vero! Una volta, secondo il Bourgeois, si volevano i trattati anche per favorire le esportazioni dei vini; ora invece non si vogliono trattati, appunto per non agevolare ai vini forestieri l'adito in Francia. « L'ora è venuta — ha soggiunto il Bourgeois — di non fare più trattati nuovi, ma di denunziare quelli che voi avete il diritto di denunziare. »

« Sotto questi auspicii, che rappresentano l'opinione della maggioranza della Francia, si convitano i popoli alla Esposizione di Parigi del 1889, mentre si prepara, come si è visto, la denunzia dei vecchi trattati di commercio a ai professa il proposito di non rinnovarli.

« E per contro, la Francia colorisce ogni dì più il disegno di fare una grande unità economica e doganale coll'Algeria, colla Tunisia e colle altre sue colonie; ed è così potente, che spera di bastare a se medesima e confida che i suoi vini eletti, i suoi prodotti sopraffini, ingigliati collo stampo della moda, saranno ugualmente acquistati dalla parte ricca delle nazioni straniere. »

Le tre Comuni in Francia.
1792 - 1871 - 1889

Sino ad ora, comunemente, non si citava nella storia della Francia, e perciò del mondo, che una sola « Comune » — quella del 1871 — e pareva bastasse questa sola per tutto il mondo civile, nel cui nome era stata fatta a Parigi. Ma no; la Comune del 1871 fu generata da quella del 1792 ed allora se generava, a sua volta, nel 1889. Tutte, insomma, come nel libro delle generazioni d'Israello.

E questa trovata genealogica è stata fatta il 30 dicembre a Parigi da un nuovo gruppo, che, naturalmente, ha assunto titolo *la Commune*.

Ne sono fondatori parecchi membri di quella del 1871 ed alcuni deputati dell'Estrema Sinistra, i quali hanno scritto in un proclama la genealogia della Comune debitamente annotata ed illustrata.

C'è nesso di idee, connessione di cause — non v'ha che dire — e qualche bella trovata di concetto o di espressione, per quanto possa ormai parere cosa difficile il riescirvi in così tribunizio e piazzaiuolo argomento.

Vogliamo perciò riprodurne qualche brano e rappresentarne qualche idea, pur sperando che non sia questo l'atto di nascita dell'anno 1889.

* * *

Dopo la Comune del 1792, il più grande atto rivoluzionario è stata la Comune del 1871; ogni nome perciò è tutti i partiti devono essere giudicati alla stregua della parte che hanno preso in tale atto della rivoluzione.

« La Comune del 92 ha salvato la nazione colla sua vittoria; la Comune del 71 ha salvato la repubblica col proprio sacrificio; la Comune dell'89 salverà la nazione, la repubblica e la rivoluzione.

« Il popolo di Parigi l'ha ora riconosciuta nella manifestazione del 2 dicembre, quando gridò: *Vive la Commune!* Ed era la Comune vivente, la Comune rivoluzionaria-socialista che passa tra due morti: il radicalismo ed il boulangismo.

« La Francia tutta sa che la Comune sola è tanto forte da vincere il nemico sotto la sua triplice forma: reale, clericale, padronale. La Francia tutta sa che la Comune è la base naturale e razionale della repubblica. Robespierre uccide la Comune e dà vita a Bonaparte; Cavaignac uccide la Comune e rifà vita a Bonaparte; Thiers uccide la Comune e crea Boulanger.

« Non v'ha repubblica senza Comune; la Comune è la piccola repubblica, come la piccola repubblica è la Comune (!).

« Il suo principio è abbastanza vasto, la sua bandiera è abbastanza ampia per essere nazionale ed internazionale come fu la Convenzione, per essere universale.

« E noi ripiegheremo questa bandiera? No. Non più sette; il popolo. Non più classi; la massa una ed indivisibile. Non più primo, nè terzo Stato.

« Che cosa dev'essere la sovranità nazionale? La somma delle sovranità comunali.

« E la sovranità comunale che cosa è dessa? La somma della sovranità individuali.

« E cosa è la sovranità individuale? « Suoi attributi sovrani sono: il voto, che comanda; il suolo, che nutrisce; l'arma, che difende. L'arma, il suolo ed il voto universale; ciascuno il suo proprio re, il suo proprio prete ed il suo proprio padrone. Il diritto in ogni luogo; dal basso, non dall'alto.

« Il diritto umano e non il diritto divino; i diritti dell'uomo e del cittadino... Insomma, l'individuo libero nella Comune, la Comune libera nella Nazione, la Nazione libera nell'umanità... Ecco tutto l'ideale della rivoluzione. »

* * *

A parole la Comune del 1889 non vorrebbe — da questo primo proclama del Comitato provvisorio — parere di essere la figlia della Comune del 1871 e la nipote di quella del 1792. Ma i seguaci ed adepti della terza, oltre essere liberi individui in libera Comune, in libera Nazione, in libera umanità, vorranno ben anco essere liberi di odiare e sopravanzare i tristi esempi della prima e seconda. Ed in tal caso: addio libertà, che m'è sì cara.

Cronaca Savonese

Fine d'anno — L'ampliamento dell'edificio metallurgico — Divertimenti e teatri — La Camera di commercio.

Savona, 31 dicembre.

(E.) — L'anno finisce melanconicamente. Un cielo uniformemente grigio; un vento freddo, impetuoso, a raffiche intermittenti; una pioggia fitta, continua, persistente, ecco il corollario della giornata d'oggi, la quale mette addosso un'uggia terribile, che ci tiene rincantucciati a fianco del caminetto domestico, maledicendo al mite clima della Liguria che altri c'invidiano. Fosse almeno venuta a visitarci la candida fata; lo spettacolo d'una nevicata non sarebbe certo così rattristante come quello che oggi si presenta a noi, con questo tempaccio orribile, che ha impedito quel po' po' di festa o di animazione, solita a verificarsi al trapasso dall'uno all'altro anno. Il concerto musicale che doveva aver luogo stasera al Circolo artistico, coll'intervento dell'egregio maestro Vallini, del violinista Manara e degli artisti di canto al Chiabrera, venne rinviato ad altro giorno in causa del pessimo tempo, il quale manderà pure a monte la solita passeggiata musicale per la città, nelle prime ore di domattina. Non impedirà però che nel punto preciso della mezzanotte i potenti fischi dei piroscafi ancorati in questo porto salutino questa notte l'anno che sta per abbacciarsi. Anno nuovo, speranze nuove!

* * *

È incominciata da parecchi giorni la lavorazione nel nuovo fabbricato testè costrutto come aggiunta al grandioso opificio della Società anonima metallurgica Tardy-Benech. Questa nuova sezione è specialmente destinata al lavoro di torneria degli assi, ruote o cerchioni, e fa parte dei nuovi impianti dipendenti dalla cessione fatta alla Società stessa dal nostro Municipio della vecchia piazza d'Armi.

* * *

In fatto di divertimenti Savona non ha certo da lamentarsi. Opera al teatro massimo, operette al Politeama. Come ciò non bastasse, avremo quanto prima, stando ai *si dice*, una Compagnia di prosa al teatro Sacco. Il vecchio teatro cittadino, dove i nostri nonni hanno pregustato le opere del vecchio repertorio, è stato in questi ultimi giorni strappato al commercio, che ne aveva fatto un magazzino di grano, per essere restituito all'arte. Questa nobile rivendicazione è dovuta ai volonterosi campioni di questa Società cattolica, i quali, dopo aver ridotto a nuovo la vecchia sala di via Quarda Superiore, avrebbero ora scritturata una Compagnia drammatica per la stagione del prossimo carnovale. Si aprirebbe il corso della rappresentazioni col *Galileo Galilei*, al quale non è del tutto improbabile tenga subito dietro il dramma spettacoloso *I ministri dell'inquisizione di Spagna*. Come vedete, i divertimenti non mancano..... per chi si accontenta.

* * *

Alla nostra Camera di commercio venne testè accordata, come già a quella di Genova, la prerogativa di aver voto nel Consiglio superiore del commercio e dell'industria.

La relazione sulla distribuzione di soccorsi ai danneggiati dal terremoto

Porto Maurizio, 31 dicembre.

(*Lavoglio*) — Parecchio tempo fa su pei giornali si era menato un can-can del diavolo per la improvvisa scomparsa di un registro importante dagli uffici della Prefettura.

Era nientemeno che il *giornale* della gestione del Comitato provinciale pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto.

L'opinione pubblica s'era rimasta sossa; dal Ministero erano venuti ordini severi di punire i colpevoli ai mormorava circa il modo con cui erano stati distribuiti i sussidi e gli indennizzi pervenuti da ogni angolo d'Italia, e certi sospetti andarono pigliando forma di realtà. Quando comparve in tanto famoso ed aspettato relazione che doveva salvare ogni cosa, capra e cavoli, quale delusione! Non una parola, non

IX.

Se si fosse attenuto alle parole della signorina Pinto-Soulas, l'abate Guillemittes non sarebbe ritornato a Parigi che sette od otto giorni dopo il suo primo viaggio. Ma non potette aspettare tanto; l'operazione magica di Nedopeousskine aveva dovuto compiersi nella notte del sette all'otto; egli partì in tempo per poter presentarsi al palazzo della via di Clichy la sera del giorno otto. Bisognava cominciar la lotta al momento in cui la signorina Isabella fosse ancora sotto la prima impressione della sua delusione.

— La signorina è arrivata da Fontainebleau, — disse la signora Francesca, — ma non so se potrà ricevervi; pare morta dalla stanchezza e non è punto di buonumore.

— Mi annunzi, mia buona signora Francesca, e faccia in modo che la signorina mi riceva. Il momento è favorevole.

— Ahi Dio mio! forse che il palacco?...

— Ha ingannato la signorina, e spero che questa volta riusciremo, noi, a farla aprire gli occhi.

— Signor abate, Dio la benedica! Corro; mi pare di ritrovare i miei vent'anni.

Due minuti dopo il parroco di Hannebault veniva introdotto nella biblioteca, dove la signorina Pinto-Soulas lo aspettava distesa su un seggiolone. Aveva gli occhi incavati, il volto un po' contratto e portava nell'insieme della persona le traccie di una eccessiva stanchezza, nonchè di una viva contrarietà.

— Pare che abbia molta premura, signor abate, — ella disse.

— Non ho ragione? Per un milione si può ben mostrare un po' di premura.

— Confessi che ella non ha mai creduto a quel milione.

— Posso farlo senza offenderla?

— Senza offendermi, sì, ma senza farmi dispiacere, no. In questo momento non posso offendermi di ciò che mi dirà, perchè la confesso che non abbiamo trovato il tesoro che cercavamo.

— Non avevo dunque torto l'altro giorno di dubitare...

— Se il suo dubbio riguardava la scoperta del tesoro, — interruppe la signorina Isabella, — ella aveva ragione, poichè non l'abbiamo trovato; ma se riguardava la potenza del conte Nedopeousskine, aveva torto, perchè al posto dei milioni che cercavamo abbiamo trovato un documento che prova quella potenza tanto solidamente quanto avrebbe potuto farlo il tesoro stesso.

— Un documento?

— Eccolo.

Ella mostrò sul suo scrittoio un portafogli di color nocciuolo, lacero tanto che uno straccialo non avrebbe osato prenderlo in mano.

— È un portafogli in cuoio; era chiuso in una cassettina in legno, ed ecco ciò che contenevo.

Aprì quel vecchio pezzo di cuoio senza il menomo disgusto, ne trasse un foglio di carta piegata in quattro, lo spiegò con cura e lo pose dinanzi agli occhi del parroco. Questi stette un momento prima di poter leggere la scrittura antica tracciata su quella carta di caratteri del secolo XVII.

« Essendo alla Bastiglia, il ventisei agosto millesettecentosessantatrè, io, Nicola Fouquet, visconte di Melun e di Vaux, marchese di Belle-Isle, autorizzo Paolo Pellisson Fontanier di ritirare il deposito che conosce, di metterlo al sicuro nel luogo che egli crederà pel mio interesse e per la mia tranquillità. Dichiarò formalmente che ciò che egli farà lo farà per mio ordine.

« Scritto e firmato da me,

« Nicola Fouquet, *marchese di Belle-Isle.* »

Poi, sotto a quella firma, in caratteri più leggibili, si diceva:

« Lascio qui acchiusa la presente dichiarazione in voce del deposito, che è stato trasportato nel luogo convenuto il quattordici del mese di marzo millesettecentosessantasette.

« Pellisson. »

— E dove si trova il luogo convenuto? — domandò l'abate Guillemittes, restituendo il documento.

— Ah! non lo sappiamo, ma, in fondo, ce ne importa poco.

— Come! Ma si tratta di diciotto milioni.

— Si trattava di provare che presso allo stagno Evels, nella foresta di Fontainebleau un tesoro era stato nascosto, e questa carta lo prova, mi pare, indiscutibilmente.

— Secondo me, i diciotto milioni lo avrebbero provato anche meglio; perchè i milioni erano un fatto palpabile, chiaro come il sole, dinanzi al quale non v'era più che da inchinarsi, mentre quella carta non è un fatto finchè non è provato che il proprio scritta da Fouquet e nascosta nella foresta, al posto del tesoro, da Pellisson stesso. Ora, quello prove, mi permetta di domandargliele, come facciamo a trovarle?

— Capisco che ella possa avere i suoi dubbi, e fino ad un certo punto le dò ragione. Ma io credo, perchè nessuno il conte Nedopeousskine o io ne incappi di una simile soperchieria.

— Se non ne è l'autore, può esserne la vittima.

— Nè l'uno, nè l'altra; vada a provargliele. Abbiamo troppo sovente discorso, io e lui, al castello della Haga, sulle questioni della vita futura e dell'immortalità dell'anima, perchè conosca le sue idee a quel riguardo.

— Le sue aspirazioni e i suoi timori, sì; ma le sue idee, no; perchè mi permetta di dirle che le sue credenze a quel riguardo sono tanto vaghe che non si può dar loro il nome d'idee.

(Continua)

Per un'ipotesi di guerra sul Danubio

Ci scrive il nostro corrispondente da Budapest:

« Una grave questione pende presentemente tra il Governo di Vienna ed il nostro, questione di somma importanza e riconosciuta per tale anche dai nostri Circoli politico-finanziari, che forse saranno in breve costretti di stanziare qualche milioncino per rialzare la pace agli animi conturbati di noi eterni contribuenti. Ecco di che si tratta:

« Così è nuovo si principieranno i lavori per mettere in assetto la *Porta di ferro* del Danubio; tutto è pronto tanto dal lato tecnico, che finanziario, ma ci manca però ancora l'approvazione dei due Governi della Monarchia, nei quali presentemente è sorto un fiero dubbio. E, lode al vero, tale dubbio è condiviso pienamente da tutti, essendo giustificato. Regolate che saranno le *Porte di ferro*, alle navi nemiche sarà possibile navigare pel Danubio e, all'occorrenza, bombardare anche la città nostra. Che fare? sospendere la progettata regolarizzazione, o prenunirsi dal pericolo creando *Budapest porto di guerra*, istituendo in pari tempo una flottiglia di guerra sul Danubio. Il consiglio fu preso: Budapest sarà d'ora in poi considerata quale *porto di guerra* e sull'arenare Danubio stanzierà una numerosa flottiglia di piccoli legni, pronti a respingere ogni attacco nemico. La Rumenia, ad onta del trattato di Berlino, creò di fatto una flotta sul Danubio; l'esempio fu ora ben imitato in comune accordo dai due Governi della Monarchia. Combinato quest'affare, si procederà definitivamente senza tema alla progettata regolarizzazione delle cosidette *Porte di ferro*. »

A complemento di questa notizia ricaviamo dalla Stefani:

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il *Fremdenblatt* dice: « Nei Circoli autorevoli ignoravasi affatto la proposta proposta di creazione di una flottiglia da guerra sul Danubio, già discussa teoricamente parecchie volte. Lo stesso è a dirsi circa il *memorandum* che sarebbesi redatto su tale questione dal Dipartimento della marina e ancor più circa le aperture diplomatiche di qualsiasi specie presso il Governo rumeno, annunciate dai corrispondenti di giornali di Budapest sulla questione stessa. » Il *Fremdenblatt* conclude quindi: « I Circoli governativi non sono intenzionati di chiedere i relativi crediti. »

La catastrofe di un dramma di polizia a Como.

Verso la mezza della notte 23-24 dicembre, a Como, le guardie di pubblica sicurezza cercavano di condurre in caserma un notissimo pregiudicato, certo Ferri Pioravante, di Como, perchè la aveva insultato: a poco a poco si formò intorno all'arrestato un gruppo di gente, la quale cominciò a gridare *mollal mollal* ed a cercare di liberare l'arrestato. E pare che ci riuscisse. Questi, giunto verso la caserma dei carabinieri, ha estratto un'arma da fuoco ed ha sparato due colpi. Di mezzo alla folla è uscito un urlo ed un uomo è caduto a terra. Il disgraziato era già morto. Portato all'Ospedale, fu identificato per certo Carlo Galimberti, di Como, cameriere di professione.

Questo fatto destò una grande impressione. L'assassino venne arrestato. E alla vittima vennero fatti imponenti funerali da tutta la cittadinanza come a protesta contro la Questura.

Ora questo dramma ha avuto la sua catastrofe. Leggiamo nell'*Araldo* del 31:

« Nella scorsa notte, poco dopo le ore due, il brigadiere di pubblica sicurezza Savoiardo Michele suicidavasi tagliandosi le arterie. A complemento del fatto possiamo aggiungere che il brigadiere ha sparato la bottiglia, che il carceriere avevagli lasciato con dell'acqua, e con uno dei vetri più acuminati o più taglienti si è aperto le maggiori arterie che percorrono sul *gran supinale*. Al passo estremo il brigadiere si sarà certamente deciso considerando nella solitudine del carcere la sua posizione e quale avvenire gli sarebbe stato riservato. »

La tsarina impazzisce.

Il duca di Cumberland, cognato della tsarina, assicura in una lettera diretta all'arciduca Carlo Luigi di aver ricevuto notizie allarmanti dallo tsar riguardo alla salute della tsarina, che dalla catastrofe di Borki in poi è sempre agitatissima, in preda a convulsioni continue e passa le notti insonni.

Tutti i calmanti prescrittile dal medico di Corte — il celebre professore Botkin — riescono infruttuosi; a nulla valsero le iniezioni di morfina e le forti dosi di idrato di cloralio.

Lo tsar temendo che la moglie impazzisca come la sorella di lei duchessa Tyra, moglie del duca di Cumberland, ha invitato telegraficamente il celebre professore viennese Leidesdorf a recarsi subito a Pietroburgo per visitare l'ammalata.

Una distribuzione di premi all'Asilo Garibaldi in Tunisi.

Tunisi, 26 dicembre 1888.

(*Mankia*) — Domenica 23 ebbe luogo nel locale dell'Asilo Garibaldi la distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve delle scuole italiane. Sarebbe mio compito il darvi un'esatta relazione della festa, ma che volete? Ne devuta dar colpa a chi si assunse l'incarico di spedirvi i biglietti d'invito, il quale credette opportuno comprendervi nel numero dei dimenticati. E che tale dimenticanza sia stata studiata, lo prova il fatto, lasciando a parte parecchie ragioni per le quali non si potevo *ufficialmente assistervi*, che alla festa io avrei dovuta rappresentare la famiglia d'una mia nipote premiata.

Ma se ho tollerato questa studiata dimenticanza a mio danno in tale occasione, non saprei tollerarla in qualsiasi altra circostanza avvenire, e ciò in forza della mia qualità di cittadino italiano, per onore e nessuno secondo.

Esaurito così ciò un mio fatto personale, ritorno alla festa della distribuzione dei premi, la quale, a quanto mi si assicura, riuscì brillantissima, salvo alcuni atti di partigianeria, come per es., dar il primo premio ad un'allieva che aveva 27 punti su 30, mentre un'altra allieva della stessa classe aveva 28 punti non concederlo, perchè assente, che il secondo premio; sono pure far la mode — per gli allievi d'una medesima classe, aventi i medesimi punti — che i primi premi toccassero ai figli di famiglie agiate (sorte benigna per i ricchi).

— Non tralasciero di accennare che il comm. Bario, nostro Console generale, sempre felice ne' suoi discorsi, in tale occasione fu felicissimo. Fece versare pio di una lacrima alle gentili signore quando toccò alla sventura di famiglia che lo colpì l'anno scorso nella persona di un suo amico tutto quintalesano.

Un cacciatore feroce.

La Corte d'assise dell'Oise (Francia) ha giudicato testè un cacciatore feroce.

L'accusato, certo Loiru, aveva sbagliato tre volte consecutive un cerbiatto inseguito dai suoi cani, quando uno scoppio di risa schernitore gli fece volgere la testa.

Era la donna Patel, una vicina, che lavorava nei campi e che si pose a schernirne in tanta malabilità.

Fuori di sellera, Loiru prese il suo fucile e preso di mira la Patel, gridando:

— Non sparerò verbo o si uccide!

La nipote della Patel, che lavorava accanto a lei, si slanciò coraggiosamente incontro al Loiru cercando di deviare il fucile. Ma il Loiru diede alla giovinetta un così violento schiaffo da spezzarle un orecchino, e siccome la Patel continuava nelle invettive, la prese di mira col fucile e fece fuoco su di lei due volte quasi a bruciapelo. Colpita in pieno petto, la Patel cadde a terra cadavere.

Vedendo cadere a terra la sua vittima, Loiru, spaventato di quanto era accaduto, caricò di nuovo il fucile e si diè un colpo alla testa; si fece una ferita dello più leggere, di cui ora è completamente guarito.

Il giurì dell'Oise, in seguito ad una eloquente arringa dell'avvocato di Loiru, ha concesso la circostanza attenuante all'arrabbiato cacciatore, che fu condannato a soli 7 anni di reclusione.

Le vicende politiche di Serbia.

Belgrado, 28 dicembre.

(Pravi Srbin) — Tutta la Stampa, ufficiale o meno, s'occupa degli avvenimenti che si succedono in Serbia. La notizia portata dal *Pesti Napio* sul cambiamento della politica estera di re Milano, ad onta delle smentite della *Revue d'Orient*, si crede cosa possibile, conoscendosi che il partito radicale serbo ora dominante non è altro che il partito russo, composto d'elementi più o meno moderati, ma in fondo contrarissimi a tutto quanto riguarda l'Austria. Le parole proferite da re Milano nel congedare la numerosa deputazione di deputati radicali: « Tra giorni compirò una cosa a voi molto grata, » fanno nascondere qualche cosa, che potrebbe non essere una *dichiarazione* di un ravvicinamento alla Russia. Re Milano è un esperto politico, e la dimostra presentemente la sua cocciutaggine colla quale tenta farsi accettare il progetto della nuova Costituzione, non ammettendo alcuna modificazione della stessa. Disse esplicitamente: « Accetterete en *bloc* o non apro la Grande Skupcina. » Le contrarietà del partito radicale dimostrate verso la nuova Costituzione egli le sa domare, a piano piano attira dalla sua i più renitenti deputati che sono i capi del partito radicale. Le voci sulla possibile abdicazione del re non sono prive di fondamento. Egli vede che dopo l'odioso atto del divorzio il suo prestigio reale è di molto diminuito. Abdicherebbe in favore del figlio, ma teme le mene dell'ex-regina, che, sebbene lontana, coll'appoggio della Russia potrebbe facilmente impossessarsi di quanto ha perduto, salvo il merito. È notorio che in nome della reggia Natalia i radicali condussero le elezioni, e in questo seguo, come Costantino, vissero splendidamente.

Le moltiformi versioni sugli avvenimenti serbi che vedono giornalmente la luce nei giornali d'ogni paese sono, più delle volte, esagerate e ottimiste, specialmente se la fonte è austro-ungarica. Lo stato vero delle cose pochi lo conoscono. Povero danaro speso inutilmente per le elezioni! Il rublo rosso ebbe il sopravvento sul fiorino austriaco; la politica austriaca è in ribasso. Christich è un uomo mezzo morto, politicamente parlando; Garaschanine è ormai sepolto e dimenticato nelle sette urne elettorali dalle quali sperava uscire eletto deputato. (Egli era candidato in sette Collegi!)

I padroni del domani sono Ristich, Gruich, Kratich, Tajsich, Tausanovich, e con questi il re dovrà venire a patti se vuole conservarsi il potere.

Gli odierni padroni dell'opinione pubblica a Belgrado sono Tajsich e Katich, due semplici contadini, che vestono panni rustici e vivono da veri agricoltori. L'idolo del popolo serbo è il Ranko Tajsich, il quale zappa ed ara la terra colle proprie mani per procacciar

La Serbia è attualmente il punto dei Balcani su cui tanto l'Austria che la Russia guardano, ed in cui si disputano l'influenza.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Una causa per le bonifiche ferraresi. — (*Nostre lettere*, 31 dicembre) — La Corte d'appello ha pronunciato ieri sentenza nella causa della Banca di Torino quale stradicaria della Società delle bonifiche dei terreni ferraresi contro il Consorzio ed alcuni consorziati.

Ha confermato il diritto della Banca nella predetta sua qualità — diritto che un riconosciuto da parecchi decreti reali — conseguentemente respinse l'appello del Consorzio e consorziati contro la sentenza del Tribunale di Ferrara, che aveva ordinata la discussione del conto delle spese sostenute dalla Banca, e una perizia per stabilire il valore d'uso delle opere di bonifica, accogliendo invece l'appello incidentale della Banca e condannando così il Consorzio al pagamento di capitale somme a titolo di provvisionale e di tutte le spese di primo e secondo giudizio.

Difendevano le ragioni della Banca l'avvocato Alessandro Marangoni assieme col prof. Cesari e coll'onorevole Villa.

Il Consorzio ed i consortisti erano difesi dall'onorevole Baldini cogli avv. Zani e Pasqualini.

Doveva intervenire con questi anche l'on. Forlis, ma assente ad altri uffici, non firmò che la conclusionale.

CARRARA. — Disordini. — (*Nostro telegr.*, 1, ore 2,40 *pom.*). — Si parla di disordini avvenuti a Carrara. Se ne ignorano le cause ed i particolari. Da Livorno e da Pisa è partita della truppa per quella città.

LIVORNO. — Gli attentati colla dinamite. — (*Nostro telegr.*, 1, ore 2,40 *pom.*). — Oltre alle esplosioni avvenute nei pressi della *Gazzetta Livornese*, ne sono avvenute altre leggere in via del Fagano e in piazza Peccia in località disabitate. Sono stati arrestati più individui sospetti. Questa mattina il sindaco, varie altre autorità e parecchi cittadini notevoli e vecchi patrioti si sono recati a salutare il Biondi, direttore della *Gazzetta Livornese*, deplorando l'ignobile attentato contro il valoroso ferito di Calatafimi.

GENOVA. — Sciopero di negozianti di carbone. — Troviamo nei giornali genovesi:

« I principali ditte commercianti in carbone della nostra piazza hanno deliberato di sospendere ogni spedizione finchè non si migliori il servizio ferroviario del porto, con garanzia di perdurarvi almeno nei limiti della convenzione stipulata nel marzo scorso tra esse e la Società ferroviaria, convenzione che venne osservata dalla Società dall'aprile all'agosto scorso soltanto. La deliberazione è firmata da 21 ditte. »

DAL PIEMONTE

CUNEO. — (*Nostre lett.*, 1° gennaio). — **Illuminazione elettrica privata.** — La locale Società dal gas, allo scopo d'utilizzare la calorie che si disperdono pei camini del suo gazometro, ha deliberato d'impiantare essa medesima, e con spesa non rilevante, la luce elettrica ad uso dei privati. Ha pertanto incaricato tre distinti ingegneri elettricisti d'allestire il relativo progetto d'impianto. Si ritiene che per il principio del mese d'agosto la suddetta Società avrà a propria disposizione circa 2000 lampade ad incandescenza ad esclusivo uso privato.

Gli abitanti di Cuneo potranno in tal guisa valersi dei due sistemi d'illuminazione a prezzi ridotti in concorrenza d'altre Ditte.

NOVARA. — (Nostre lett., 31 dicembre) — (*Giunio*) — **Una Società filologica a Novara.** — Se ne scriveva veramente il bisogno a Novara. Ora però, grazie all'iniziativa di parecchi cittadini, sorgerà anche in questa città una Società filologica coll'insegnamento delle lingue francese, spagnuola, inglese e tedesca. Quanto prima vi sarà l'assemblea degli aderenti per l'approvazione dello statuto sociale già compilato dal Comitato promotore e quindi si procederà tosto all'attuazione degli scopi prefissisi dagli iniziatori.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 29 dicembre). — (*Macchie Vellie*). — **Per la pace universale e per l'arbitrato.** — L'avvocato professor Boldrini, presidente del Comitato direttivo di questa Società di propaganda per la pace e l'arbitrato, convocò ieri sera in adunanza i soci aderentisti, nel salone del Circolo Commerciale, per alcune comunicazioni e proposte. Presentarono l'adunanza parecchi soci dello stesso Circolo Commerciale e una schiera numerosa di giovinetti soci del Circolo Garibaldi, col loro presidente prof. Butti.

L'avv. prof. Boldrini pronunciò un elevatissimo discorso sullo scopo dell'agitazione che si propaga alacremente in ogni città d'Italia; esso il pensiero politico e altamente umanitario di Garibaldi in merito alla pace e all'arbitrato internazionale.

Con un sapiente esame di confronto fra le condizioni sociali nostre e quelle dei popoli passati, come pure fra lo spirito umano moderno e quello dei tempi trascorsi, fece rilalgare tutta la preminenza che l'umana ragione deve acquistare sul dominio della forza. Dopo i tempi del settimo Gregorio, in cui la pietra angolare della società era la fede; dopo i tempi del primo Napoleone, in cui questa pietra angolare era la forza; ora invece, per la operata evoluzione del pensiero e dello spirito umano, la pietra angolare della società deve essere la ragione.

Terminando con una opportuna esortazione a farsi forti e perseveranti nella propaganda per la pace e l'arbitrato, il presidente Boldrini propose all'adunanza che anche in Vigevano si tenesse nell'entrante gennaio un grande Comizio in una dei nostri teatri con un appello a tutte le Associazioni della Lomellina e con l'intervento di parecchie notabilità politiche. Prese poi la parola il presidente del Circolo Garibaldi, prof. Butti, il quale, sempre entusiasta per le idee più nobili e generose, seppe cavare dalla sua mente erudita altre ragioni a rinforzare la tesi dimostrata dal Boldrini. La proposta del solenne Comizio pel prossimo gennaio venne approvata all'unanimità. Il Boldrini sciolse l'adunanza al grido di: *Viva la pace, viva l'arbitrato, viva l'Italia!*

— **Un corso di agronomia.** — Il maestro P. Medoni di questo scuolo elementari chiese alla Giunta municipale di poter instituire nel seno di questo stesso scuole un corso volontario e gratuito di lezioni d'agronomia a profitto degli allievi delle classi 3ª, 4ª e 5ª appartenenti a famiglie di condizione agricola, contadini o affittaiuoli. Le lezioni saranno date dal maestro Medoni nel mattino di ogni giovedì, dal gennaio entrante fino al termine del corrente anno scolastico. Questa Giunta, sempre premurosa a favorire l'estensione e lo sviluppo della popolare istruzione, fece plauso alla proposta del Medoni e gli concesse tosto una grande aula scolastica per queste lezioni, che formeranno una scuola affatto nuova e distinta dalla scuola elementare.

CASSINO. — (Nostre lett., 31 dicembre). — **Elezioni alla Società operaia.** — Ieri ebbero luogo le annuali elezioni nella sala della Società operaia di Cassino. Sedevano di carica il presidente, il vice-presidente e tre consiglieri; tutti rieleggibili, meno il presidente. Votanti alla votazione con votanti 201, il presidente, sig. Borea Luigi, ebbe voti 199 non ostante l'art. 7 dello statuto. La Società, che in piena facoltà, volle riconfermarlo per la terza volta a suo capo a piani voti, perchè come un buon magistrato imparziale, mediando molto irregolarità nell'amministrazione, diede in due anni un'avanzo di cassa, mai di cui non furono capaci tutti i suoi colleghi passati in trentacinque anni decchè è fondata la Società. In così bella dimostrazione tre soli dei soci pretesarono perchè si avrà a cambiare l'art. 7 e allora i presidenti saranno sempre rieleggibili.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La fidanzata meravigliosa. — Un gran numero di giornali francesi e stranieri pubblicavano in questi ultimi tempi un annunzio così concepito: « Una signorina di 23 anni, istruita, orfana, con una *macchia di sangue*, 150,000 franchi di dote, desidera maritarsi. Non richiede un ricco patrimonio, abbenchè una posizione onorevole. Rivolgersi a Vangiri, 25, Boulevard Saint-Marcel, Parigi. »

Quattrocentocinquantamila lire e senza saperlo! Era più di quanto abbisognasse perchè una quantità di poveri diavoli dimenticassero la « macchia di nascita. » Le lettere affluivano presso Vangiri per chiedere ragguagli sul meraviglioso matrimonio. Vangiri rispondeva pregando i pretendenti di fargli conoscere il loro stato civile e la loro fotografia. Infine scriveva ad ognuno di essi dicendogli che piaceva molto alla signorina in questione, e che stava per recarsi presso di lui, la quale abitava fuori di Parigi. Domandava per il viaggio una somma di danaro variante tra le 100 e le 300 lire; ma, al punto di mettersi in viaggio, cadeva invariabilmente inferma per differire la partenza.

Il numero di esteri che Vangiri riuscì ad ingannare con questo suo stratagemma è immenso, se bisogna giudicarne dal numero straordinario di fotografie trovate in casa sua, quando ebbe che fare con un avvocato di Bruxelles, certo De P. Questi, sospettando dell'onestà del suo corrispondente, si recò un bel giorno segretamente a Parigi, si presentò al Vangiri e non tardò a convincersi d'essere stato da lui truffato in piena regola. Lo fece arrestare e condurre dinanzi a un commissario di polizia e poscia in carcere.

LONDRA. — The honourable Artillery Company. — Il ministro inglese della guerra ha decretato l'onorevole « Compagnia d'Artiglieria. » I cannonieri dell'esercito regolare si recarono a portar via dal deposito di Finsbury i pezzi d'artiglieria che appartenevano ai suddetti reggimenti e li trasportarono a Woolwitsch. Il feld-maresciallo principe di Galles, il colonnello duca di Portland e l'aiutante maggiore Bortin diedero le loro dimissioni dal suddetto Corpo, i cui membri verranno addetti all'esercito dei semplici volontari.

Questa *Company*, composta di 600 uomini, era molto rispettabile quanto all'età; la sua origine si perde nelle tenebre del medioevo; la sua storia venne scritta fino dal 1500 ed il 1340. Anche in questi ultimi tempi la Corporazione, oltre agli artiglieri, contava sei compagnie di fucilieri, i quali avevano il diritto di marciare per il via cittadino collo baionette in canna. Senonchè la *Company* era la più allegra Corporazione del Regno Unito. Sotto il pretesto di artiglieria, di ballotton e di solenne, i suoi membri s'adunavano spesso, spreccando in banchetti e picnics gli enormi redditi della Società. L'anno scorso questi prodi cannonieri avevano organizzato un viaggio militare agli Stati Uniti allo scopo di fraternizzare con i Corpi americani organizzati col medesimo sistema.

CANON CITY (Stati Uniti). — Un drammatico linch. — Un certo Giorgio Witherill, accusato di aver assassinato un buon affittaiuolo, Carlo Mac-Kan e di essere autore di due altri omicidi, era stato provvisoriamente spedito alla carcere di Denver per sottrarlo al furore degli abitanti di Canon City. Pochi giorni or sono il prigioniero era stato ricondotto a Canon City per essere sottoposto a processo.

La sera istessa centinaia di residenti della città, armati di rivoltelle e fucili, si adunarono nello via allo scopo di linciare Witherill. Si credeva anzi che avrebbero approfittato dell'occasione per linciare al tempo istesso un altro assassino, Harry Pordue, ugualmente racchiuso nella carcere di Canon City. Quando gli uomini armati giunsero alla prigione, lo sceriffo, che quivi dimorava colla famiglia, parlamentò seco loro, scongiurandoli a ritardare almeno il compimento del loro progetto, sotto pretesto che uno ora i suoi figli era gravemente infermo e che il menomo rumore avrebbe potuto riuscirgli funesto.

Gli assalitori si ritirarono, ma fecero ritorno, alcune ore dipoi, convinti d'essere stati ingannati dallo sceriffo; presero d'assalto il carcere e si diedero a demolire la cella di ferro nella cui Witherill si trovava racchiuso. Ma il prigioniero opposo una resistenza disperata. Spezzato il suo letticciuolo, si fece un'arma terribile d'uno fra i traversini di ferro, e pose fuori di combattimento tre uomini. Gli altri risposero a colpi di rivoltella; il carcerato cadde colla spalla destra spezzata da un proiettile.

Gli assalitori si gettarono allora su Witherill, lo trascinarono fuori di prigione e lo impiccarono ad un palo di telegrafo. Quanto a Purdue, egli venne completamente obliato in mezzo alla generale confusione.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 2 gennaio

★ **Concerto Thomson.** — Cesare Thomson, dopo il concerto di domenica, partì alla volta di Milano, dove detto lunedì un altro concerto, e ieri ritornava a Torino per suonare alle due e mezzo al teatro Alfieri. Fu un vero *tour de force* che non poteva certamente favorevole alla salute dell'esimio violinista, che infatti appariva ieri un po' indisposto. Non pertanto egli strappò al numeroso e scelto uditorio cordiali e replicati applausi nei vari pezzi eseguiti e dovette anche cedere alle gentili... crudeltà del pubblico, eseguendo due pezzi di più in luogo dei *bis* chiesti.

Anche ieri il Thomson fu egregiamente secondato dal signor avv. Ferraris, che si mostrò una valta di più eccellente accompagnatore. Larga parte del programma di ieri fu svolto e dallo stesso Ferraris e dalla distinta artista nostra concittadina signorina Cesira Ferrani. Il Ferraris eseguì, applaudito, tre pezzi di sua composizione; di questi si ebbe a parlare tempo fa in queste stesse colonne, e la signorina Ferrani cantò una romanza del Rossaro e due romanze assai gustate dal Ferraris medesimo. La gentile ed avvenente artista fu vivamente applaudita; le furono anche regalati bellissimi fiori. Sia detto per incidenza: la signorina Ferrari è stata testè scritturata pel teatro di Ferrara, dove sosterrà la parte di Elsa nel *Lohengrin* di Wagner.

★ **Teatro Carignano.** — *Santarellina* o la riduzione della bella e festevole *Mam'zelle Nitouche*, che già piacque tanto in francese coi *couplets* musicali. La ridazione è stata fatta con assai garbo: il terzo atto è stato sostituito da un monologo divertentissimo di maestro Celestino. Così ridotta, la commedia, nonchè perdere nulla della sua festività e delle sue grazie comiche, acquista in brio e l'azione corre più facile e pronta.

Dell'esecuzione dobbiamo dire un mondo di bene, perchè il pubblico (un bel pubblico) ci si è divertito un mondo, e fu un continuo ridere e applaudire. Il Novelli fa dell'organista Celestino una macchietta amenissima, piacevolissima. La Fortuzzi ha interpretato il personaggio, non meno piacevole, di Santarellina da vero e grazioso diavoletto: con brio, buon gusto e misura comica. La Zacchini-Majone, una madre badessa inappuntabile. E così bene tutti gli altri.

Il lavoro è stato eseguito con insieme affiatato, con festività e brio corrispondenti ai pregi ond'è pieno. La messa in scena, elegante e bella. Domani *Santarellina* si replica. Questa sera, *spettacolo di famiglia* col buon *Michele Perrin*, del quale il Novelli fa una vera creazione, e con *Oro ed orpello* dal Gherardi del Testa.

★ **Teatro Alfieri.** — Stasera la brava Compagnia Tani darà la tanto applaudita operetta *Richelieu o le sue prime armi*, di Sauvage, nella quale la signorina Adelina Tani *furoreggia*. Il pubblico, oltre a questa, avrà anche una nuova attrattiva, l'inaugurazione della luce elettrica.

★ **Teatro Gerbino.** — Un semplice *momento*, tanto per dire che stasera si rappresenta al Gerbino la nuova commedia di Valentino Carrera, *Nervosa*.

★ **Opere ed operette a Savona.** — (*Nostre lett.*, 1° *gennaio*). — Al Chiabrera continuano le rappresentazioni dell'*Africana*, conformando sempre più il giudizio da noi datovi sin dalla prima sera sulla bontà dello spettacolo. Vengono fatti segno all'applauso generale, spesso nello stupendo duetto del quarto atto, il soprano Elisa Bassi (Selika), un'artista cantante dotata di una voce estesa, simpatica, intonata, ed il bravo tenore Salvi, cantante corretto ed appassionato. Bene sempre il baritono Sarti sotto le spoglie di Nelusko, ed il basso Alboni. I cori hanno ora acquistato una maggior sicurezza, e lo spettacolo è, in tutto l'insieme, buono assai.

Al Politeama, dopo la *Mamzelle, La figlia di madama Angot* ed ora il *Boccaccio*, l'intorno *Boccaccio*. Come vedete, affiano ad una ad una per la prima volta e rapidamente le operette promesse dal manifesto. Anche qui applausi... e che la vada.

★ **La stagione d'opera a Porto Maurizio.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Il *Ballo in Maschera* continua a migliorare per opera del bravo tenore Luigi Petrucci, che nella difficile parte di Riccardo sfoggia tutta la bellezza dei suoi potenti acuti. Il pubblico non manca di esprimergli il suo beneavvento applaudendolo a più riprese. Fra pochi giorni il ballo: *La bella Parigina*. Si raccomanda alla Direzione teatrale che la scelta della terza opera possa soddisfare le esigenze del pubblico, che tanta simpatia nutre per la bella musica di Ponchielli. »

★ **Ancora un campione della nostra Facoltà di medicina.** — Ieri, nell'enumerare i valenti campioni che la nostra Facoltà di medicina, benemerita tanto della scienza e dell'istruzione, aveva dato all'arte sanitaria ed alla scuola italiana, per quanto ci studiassimo di ricordar tutti quelli che si sono massimamente distinti siamo incorsi in una dimenticanza. Alla schiera dei valorosi giovani che, usciti dalle nostre scuole mediche, seppero subito rendere chiaro il loro nome, cioè al Gallenga, al Silva, al Rattone, al De Vincenzi ed al Bonome dobbiamo pure aggiungere il nome del prof. Mondino Casimiro. Questo egregio giovane, laureatosi nella nostra Università nel 1884, veniva quasi subito nominato medico al Manicomio di Torino, e poco dopo vinceva il concorso per la cattedra di istiologia alla Università di Palermo. Il giovane professore tiene quella cattedra con molto plauso, mostrando le ottime qualità dell'ingegno ed i forti studi che lo hanno nudrito. Aveva anch'egli diritto di esser ricordato fra gli eletti e noi siamo lieti di poterlo ricordare qui ora a maggior decoro della nostra Facoltà medica.

★ **Conferenze al Comizio Agrario di Torino.** — 5ª Conferenza: *Quello che fu detto e quello che non fu detto al recente Congresso enofilo di Roma*; relatore il prof. Edoardo Ottavi. — In questo Congresso, dice il conferenziere, si è trattato di molte questioni, ma si è omesso pure. Si parlò assiduo dell'opportunità d'istituire in Italia delle grandi Società vinicole per lo smercio dei vini italiani nel paese ed all'estero; ma questa idea fu assai combattuta da quelli che, con ragione, asseriscono che, tranne pochissime lodevoli eccezioni, in Italia non si sa produrre dei vini potabili, e quindi bisogna anzitutto cercare di migliorare la qualità dei nostri vini. Noi godiamo assai poca riputazione vinicola all'estero, e segnatamente in Germania, in causa anche della disonestà di alcuni produttori che inviarono in quei Depositi governativi vini adulterati. Vi fu chi propose di stabilire un premio di esportazione di 2 lire per ettolitro; ma non conviene, proprio ora, chiedere nuovi sacrifici popolari al Governo. Un argomento assai discusso fu quello dello zuccheraggio, caldamente propugnato dai settentrionali e combattuto invece dai meridionali per ragioni diremo così, *regionali*, facili a comprendersi. Anche qui non si conclude nulla. Si trattò poi la questione dell'alcool che interessa indirettamente l'agricoltore e si chiese al Governo di ridurre la tassa a lire 150 per ettolitro oltre ad alcune altre facilitazioni.

L'oratore lamentò che non si siano agitate alcune altre questioni d'importanza, fra cui quella dei trattati di commercio e quella specialmente riguardante la legislazione vinicola, che, quale attualmente, favorisce la fabbricazione dei vini artificiali con danno evidente dei vini buoni. « *Bevitori, bevete il nostro vino!* » – reclama l'arguto conferenziere, e così non avremo bisogno di spedirlo all'estero, dove non lo si vuole. E terminò, fra vivi applausi, facendo voti per il prospero avvenire dell'industria vinicola, cui dev'essere per l'Italia una delle principali fonti di ricchezza.

★ **Pubblicazioni enologiche.** — La Società generale dei viticultori in Roma continua ad incoraggiare la pubblicazione di lavori tecnici, di cui la nostra letteratura è ancora deficiente. Uno di questi è il *Manuale della distillazione* del prof. Santa Cotelli, che vide la luce pochi giorni or sono a Milano.

Era, più che necessario, urgente il raccogliere le cognizioni ed i dati che si riferiscono alla distillazione, nonchè ordinare e riassumere le disposizioni legislative che numerose gravano su questa industria. Il prof. Cotelli ha fatto adunque opera altamente utile ed opportuna ed ha reso omaggio allo zelo che addimostra la Società dei viticultori nel far diffondere nuove cognizioni su argomenti così vitali per la nostra industria dedicando il lavoro all'onorevole Domenico Berti, presidente della Società stessa.

Come risultato di un concorso che la Società bandì tre anni or sono si pubblicarono due belle monografie viticole enologiche sul Lazio, la più recente è quella che l'ing. C. Mancini ha ora edita a Città di Castello e che riportò al concorso la medaglia d'oro. L'altra del sig. F. Mangarini riportò la medaglia d'argento e fu pubblicata in Roma sul principio dell'anno. Non è dubbia l'utilità di questi lavori che illustrano una regione assai importante per la nostra enologia, importanza che non fu ancora giustamente apprezzata.

★ **Nuove pubblicazioni musicali.** — Dalla Casa editrice dei fratelli Bianchi ricevo con altre commissioni (alcune delle quali degne di una certa attenzione) due raccolte musicali, l'una di classici italiani (edizione riveduta da Massimo Marchisio); l'altra dal titolo *Parnasse musicale*, contenente facili riduzioni di classici e romantici d'ogni tempo e paese.

Dirò subito che, se parmi pregevole assai e degna di attenzione la prima, faccio qualche riserva intorno alla seconda. Il Marchisio opportunamente volse l'occhio ai nostri classici autori e con fine discernimento scelse di alcuni più celebri fra essi le composizioni meno conosciute, e di altri, poco o nulla noti, quelle più atte a farne apprezzare il valore.

Questo primo volume contiene numero musica eccellente dei Geminiani, dello Scarlatti, del Veracini, del Paradies, del Boccherini e del Turini.

L'edizione è nitida e corretta, arricchita di segni ognuno tipografici, di opportuna digitazione e di indicazioni metronomiche.

Non per altro che nell'accentuazione il Marchisio si allontana talora da altre edizioni, tendendo a certi effetti di chiaroscuro un po' moderni; ma è questo piccolo neo di fronte ai pregi di un volume che si fa desiderare che altri presto gli tengano dietro.

E di ciò si affida la polcrezza del Marchisio e dei fratelli Bianchi.

Assai più perplesso, mossi dissi, sono nel giudicare l'altra collezione. Il Vorleger seguì le traccie del Lecr, del Mayer o di altri, ed ecco riduzioni assai facili di pagine squisite d'autori antichi e moderni. La scelta è fatta con gusto, non c'è che dire, e, dato l'intento proposto dal Vorleger, è tenuto conto delle difficoltà che presentava l'impresa, il tentativo può dirsi abbastanza riuscito. Ma siamo alle solite: è il principio da cui si parte che non va: se l'allievo non è ancora capace di superare certe difficoltà, pazientate e voi stessi, e forse lo stesso desiderio di poter giungere presto a vincerle gli sarà d'ostacolo allo studio; d'altra parte pagine facili e piane di gusto scrivano maestri antichi o moderni, e cito solo Clementi, Schumann, Reinecke o Rinaldi. Rivoltare certi accordi, modificare accompagnamenti, togliere una difficoltà qualunque equivale talora a snaturare il pezzo o, quanto meno, a togliergli la carattere e la bellezza. Così, mi domando io, che diventa nella raccolta del Vorleger la celebre gavotta del P. Martini, tolta di mezzo in più luoghi l'intonazione bellissima, e ridotta invece la parte della mano sinistra ad un semplice accompagnamento di semiminime?

E potrei facilmente moltiplicare gli esempi, ma non serve.

Questo di buono c'è: che l'allievo a poco a poco è così tratto a gustare le espressioni più elevate della musica ed a familiarizzarsi per tempo coi grandi d'ogni scuola. Ma a ciò parmi si possa giungere ugualmente in altre maniere.

E. F.

★ **Un scrino ai bambini infermi.** — Questo è il titolo di un elegante volume che a giorni verrà posto in vendita a benefico dell'Ospedaletto Infantile Regina Margherita. Oltre che allo scopo benefico, il nome solo degli egregi collaboratori, quali Michele Lessona, Arturo Graf, Paolo Frambri, Valentino Carrera, Gognetti De Martiis, Molinari, Desbate, Laura, per tacere dei mezzi altri, allettava il pubblico tornese a farne un copioso acquisto.

Se ci dilungassimo in particolari, si toglierebbe una parte di quella sorpresa che si sono riservati di fare i promotori di quest'opera di beneficenza.

Questo solo possiamo aggiungere: Chi vivrà, vedrà... e comprerà.

CRONACA

Mercoledì, 2 gennaio

Partenza di principi. — Stamane, alle 9,40, è partito alla volta di Modena, nel cui Collegio militare compie i suoi studi, il principe Vittorio, accompagnato dal Duca d'Aosta, il quale era venuto a passare le feste natalizie e ci capo d'anno in famiglia. Il principe era accompagnato alla stazione dal Duca padre e da alcune persone della Casa civile e militare.

Oggi, alle 2,40, partirà alla volta di Livorno il terzo figlio del stesso Duca, principe Luigi Amedeo, allievo di quella Accademia navale.

Partenza del questore. — Domani il comm. Alfazio, finora questore della nostra città, partirà alla volta della sua nuova residenza, Napoli, dove, come tutti sanno, è stato testè destinato titolare di quella Questura.

E ieri mattina intanto l'ispettore-capo cavaliere Campolmi e tutti i funzionari di P. S. della nostra Questura si recarono dal comm. Alfazio ad esprimergli in un con gli auguri pel Capo d'anno, il loro profondo rammarico pel suo trasloco. Il comm. Alfazio rispose commosso alla cortese manifestazione di stima e di affetto col ricambiare gli auguri suoi più cordiali esprimendo ancora il proprio rammarico per dover lasciare questa città a lui tanto cara. Ebbe poi particolari e sentite parole di elogio pel personale tutto della P. S. che, sempre zelante, prestò il suo valido aiuto nel miglioramento delle condizioni di sicurezza pubblica nella città e provincia; egli poi espresse il desiderio e l'augurio che a suo successore venga nominato il cav. Campolmi, che già tante volte funzionò da reggente la nostra Questura e che meglio di ogni altro conosce la esigenze del servizio e diede sempre tante prove di coscienza ed energia.

La cordiale dimostrazione lasciò nel cuore di tutti una viva e buona impressione.

La cronaca. — Il cronista, nel passaggio dal vecchio al nuovo anno ebbe un sogno rosso; egli sognava di non registrare più le tragedie della vita cittadina, ma soltanto le commedie; le tragedie, pensava egli, hanno fatto il loro tempo sui palchi scenici; oh! perchè non dovrebbero esser finite anche nella vita reale? Le storie cupe di omicidi, di suicidi, di drammi, di ignoti e noti ladri, di tradimenti e via dicendo, possono commuovere sinistramente il lettore, ma non possono certo divertirlo o distrarlo dopo la lettura delle serie notizie politiche; mentre invece qualche commedia, qualche fatterello piccante, di quelli che lasciano in pace il cuore umano e... le guardie di pubblica sicurezza, sarebbero l'ideale del cronista e del lettore; egli, il cronista, metterebbe tutta il suo buon volere per presentarlo in modo garbato al pubblico... e il pubblico gli si affezionerebbe...

E così, preso l'abrivo, il cronista spaziava nei campi di un mondo buono, sognando di amicarsi tutto il genere umano che legge i giornali, augurando un avvenire per la sua cronaca color rosa, con tinta leggera di romanzo; ma par troppo il sogno era... un sogno dal risveglio poco lieto; egli si trovò nel mondo di tutti gli anni, immerso nei drammi e nelle tragedie della vita quotidiana. È proprio vero che gli anni passano e si somigliano; il ieri dell'89 è eguale all'oggi dell'89 e l'anima dei tristi non muta col mutar dei calendari. Per calmo d'ironia al sogno, oggi nella cronaca del primo dell'anno il cronista deve registrare un omicidio, un suicidio, alcuni ferimenti e parecchie storie di ladri!... Ah! non poteva incominciare peggio!

Sull'istituzione di Sezioni succursali agli Uffici municipali. — Lo stabilimento di tali Sezioni nelle località più discoste dal centro della città, alle quali siano addetti i servizi dello stato civile, della spedizione dei certificati, di polizia, di leva, di anagrafe, ecc., e provvedimento desiderabilissimo da molti, che per certo risponderebbe ad una vera necessità pubblica. Il dover ricorrere in ogni contingenza agli Uffici nel palazzo civico, e ben sovente due o tre volte per lo stesso atto cui si può dar causa e richiedono testimoni, consiglieri per chi dimora a San Salvario, in Vanchiglia, e negli altri borghi e sobborghi, perdita di tempo, noia e disturbo gravissimo, specialmente per il ceto operaio che in questi luoghi sovrabbonda.

L'accrescimento continuo degli abitanti, il costante svolgimento delle industrie e dei commerci hanno dato vigoroso impulso alla fabbricazione, che oramai in più parti ha oltrepassato la linea daziaria, segnata un tempo come limite massimo e lontano dell'area fabbricabile. Egual inconveniente succede nei suburbii.

La città, acquistando così maggiore importanza ed estensione, deve pel suo ordinamento amministrativo corrispondervi alle mutate condizioni, portando le innovazioni che questo rendano opportune. Senza parlare delle città estere, in Italia qualcuna, come Napoli, ha già attuato il sistema utilissimo delle sezioni, che vi fa ottima prova, in Torino stessa, le Amministrazioni alle quali maggiore è il concorso del pubblico, sono entrate in questa via; e così vediamo nei rioni più eccentrici istituiti uffici succursali delle Poste, dei telegrafi, della Cassa di Risparmio, del Monte di Pietà, con immenso giovamento al pubblico e alle Amministrazioni stesse, che con razionale ripartizione hanno migliorato il servizio togliendo quell'eccessiva affluenza che impediva la celerità spedizione degli affari ed obbligava gli accorrenti a lungo sopportare.

I servizi municipali, che pur sono un'occorrenza giornaliera di tanta parte dei cittadini, producono oggidì gli stessi inconvenienti; è molte volte riesce impossibile lo adempirvi non quella premura che dev'essere prima condizione per un ufficio ben ordinato.

Noi siamo persuasi che l'Amministrazione municipale, come ha sempre proceduto, con ottime disposizioni di giustizia distributiva, che a tutti i ricchi del forse dato di usufruire degli stessi vantaggi, così vi migliorerà della visibilità e della illuminazione, coll'erezione di edifizi scolastici, colla creazione di nuove stazioni di polizia, ecc., accorderà validamente il progressivo sviluppo della città, porterà la sua attenzione sopra l'accennata riforma e ne farà oggetto di studio accurato. L'ottimo e solerte nostro sindaco si occuperà certo, colla consueta attività, della importante questione, alla quale si auguriamo di trovare patrocinatori nell'imminente assieme del Consiglio comunale.

Ad accrescere poi valore a queste poche considerazioni, giovani grandemente il scuotere dei Circoli, istituiti nel precipuo scopo di segnalare i bisogni ed i desiderii che si manifestano nelle diverse circoscrizioni della città. Ad essi ci rivolgiamo in special modo: questo essenzialissimo interesse generale della popolazione, che certo essi avranno primo d'ora rilevato, otterrà dalla loro iniziativa e dal loro appoggio efficace sussidio e la probabilità di non lontana attuazione.

I giornalieri telegrafici. — L'ostracismo degli impiegati italiani a Tunisi fa un piccolo ricorso, non politico intendiamoci, in una delle nostre Amministrazioni.

Il direttore compartimentale commendatore Peyron in questi giorni avvertiva i giornalieri dell'ufficio centrale telegrafico, fra i quali molti ve ne sono che servono da molto tempo l'Amministrazione e che si trovano per disgrazia loro sprovvisti dei requisiti per concorrere al posto di telegrafista, a volersi procurare altra occupazione non dovendo più calcolare sopra una lunga continuazione, a servire nella loro attuale qualità di giornalieri. Questi modesti impiegati avevano chiesto in via di grazia un concorso speciale per conseguire il grado di telegrafista, ma questa facilitazione, nonostante gli zelanti uffici fatti dallo stesso direttore Peyron presso l'Amministrazione centrale, non venne concessa. Ora i giornalieri telegrafisti osservano che la loro categoria è interamente composta di impiegati anziani volonterosi, capaci di prestar servizio a qualunque specie di apparati, e per la tenue retribuzione di L. 2 50 al giorno essi danno opera attrattante all'Amministrazione quanto quella degli altri impiegati regolari.

Non è giusto che a questi impiegati anziani l'Amministrazione telegrafica come ricompensa al lungo servizio prestato lasci la dolorosa, la triste prospettiva di vedersi da un momento all'altro mancare i mezzi di sussistenza.

Certo l'Amministrazione dei telegrafi è nel suo diritto esigendo, come dappertutto ora si suole, speciali titoli di cultura; però in tale contingenza eccezionale dovrebbe pur usare qualche riguardo a persone che, pur possedendo una sufficiente cultura, non ebbero la fortuna di frequentare un corso regolare di studi.

I giornalieri non chiedono che un decreto li passi senz'altro in pianta stabile, come ben si fece nel 1861 pei giornalieri che già avevano allora due anni di servizio, ma desiderano solo che una semplice disposizione ministeriale li ammetta a godere il beneficio concesso agli ex-sott'ufficiali, i quali dal 1886 possono presentarsi agli esami di concorso ai posti di telegrafista senza titoli scolastici di sorta.

Alle ferrovie Occidentali Torinesi. — La Direzione delle ferrovie Occidentali Torinesi ha fatto mettere gli scaldapiedi in tutte le vetture delle sue linee: Torino-Pianezza, Torino-Druent e Torino-Venaria Reale.

La stessa Direzione ha pure stabilito un nuovo treno il quale parta da Torino per Venaria mezz'ora dopo la chiusura del teatro Regio, e ciò specialmente per comodo dei militari residenti alla Venaria.

L'omicidio di stamane. — Erano circa le 11 3/4 quando il soldato Lesca Marco, del 6° reggimento alpini, transitando per via Madama Cristina, udì alto grido di aiuto che veniva dall'angolo poco lontano dalla via Orto Botanico. Accorso a quella volta, trovò che una donnina di sotto ed otto giovinastri sorreggevano un uomo mortalmente ferito. Il bravo soldato, cedendo all'impulso del cuore, si unì ad essi e tutti entrarono nel cortile della casa N. 10 dell'accennata via Orto Botanico, dove è posta la farmacia Martini. Il farmacista, chiamato, si alzò da letto e corse in soccorso del ferito, ma le sue cure non giovarono a quel disgraziato, che, pochi minuti dopo, spirò. Erano intanto arrivate due guardie municipali; queste fecero chiedere la porta di strada e poi, col soldato Lesca, in nome della legge, dichiararono tutti quei giovinastri in arresto fino all'arrivo dell'autorità, che intanto fu mandata ad avvertire. Alcuni di quei giovinastri avevano gli abiti macchiati di sangue.

Un funzionario di P. S. con parecchie guardie, un ufficiale dei carabinieri con alcuni suoi dipendenti non tardarono a giungere. Essi trassero in arresto tutti gli individui che gli agenti del Municipio avevano trattenuti chiusi in quella casa. Il morto fu identificato per certo Cerutti Cesare, d'anni 25 abitante in via Madama Cristina, 24, operaio alle officine ferroviarie a Porta Nuova. Si può ancora che l'omicidio era avvenuto davanti al Circolo detto la *Violetta*, il quale ha la sua sede nei locali sottostanti alla *Birraria Internazionale*, sull'angolo delle vie Baretti e Madama Cristina. Stamane, verso le ore 6 3/4, dopo gli accertamenti fatti dall'autorità giudiziaria, il cadavere del Cerutti fu fatto trasportare nella camera mortuaria del Camposanto.

La perizia medica ha riscontrato sul cadavere una sola ferita al basso ventre prodotta da arma triangolare. Prese ulteriori informazioni, risulta che i giovinastri autori e complici nell'omicidio del Cerutti uscivano dal Circolo *Violetta*, dove si era gozzovigliato insieme con alcune donne. Il Cerrutti non faceva parte della comitiva, egli abitava vicino al Circolo stesso e pare che al momento in cui si incontrò con i suoi uccisori rincasasse. L'omicidio avvenne rapidamente; si può dire fulmineo. Il Circolo *Violetta* è quello stesso che nel mese di luglio la Questura voleva far chiudere perchè causa di disordini, ma l'autorità giudiziaria diede ragione ai soci e contenzio che restasse aperto.

Gli arrestati sono: A. A., d'anni 22; L. G., d'anni 20; G. A., d'anni 20; M. A., d'anni 23; S. G., d'anni 23.

Ancora il furto di seterie. — Abbiamo narrato due giorni fa l'importante operazione di polizia stata compiuta mediante il sequestro di mercanzie (seta, *foulards*, scialli, ecc.) e l'arresto di una diecina di complici nel furto. Ora, a complemento di quella notizia, possiamo aggiungere altri particolari, poichè oramai la pubblicazione di questi non pregiudica le ulteriori operazioni della nostra Questura. La merce rubata è penetrata in Italia di contrabbando per la via di Susa e veniva fatta scaricare dalla ferrovia alla stazione di Bussoleno. Quando gli agenti di pubblica sicurezza scoprirono il carico che insorgiungeva fino a

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE BALOT

PARTE PRIMA.

VI. — Carolina.

— Mia sorella, — disse Foulogne a Giacomo mentre facevano colazione, — mia sorella si chiama Carolina. È una nobile fanciulla, e voglio che tu la conosca. Ora vado a vederla per un istante, ma ritornerò e la presenterò. Ecco tu hai sofferto molto; dovrei dire che abbiamo molto sofferto.

Poi, cambiando bruscamente soggetto e rivolgendosi direttamente a Giacomo, aggiunse:

— Prenderemo il caffè qui, non è vero?

E senza aspettar risposta:

— Abbiamo sofferto molto — proseguì — perchè abbiamo nemici. Se qualcuno ti parla di noi, qui, ne udrai delle belle. Vili calunnie, crudeli malignità, maldicenze infami. Tutti ci attaccano, i preti sopra tutti. Coraggio!

Detto un piatto sul tavolo e continuò:

— Non è un miracolo mia sorella, è una martire. Le notti che ha passate per noi, le umiliazioni che ha accettate, le lagrime che ha versate sono impossibili a dirsi, e tutto il mio affetto, tutto il mio sangue non potrebbero compensarla. Voglio che tu le stringa la mano... Vuoi del rhum o del kirsch?... Siete fatti per comprendervi. Prendi del kirsch... Qui la chiamano un po' pazza, ed io dico che è poeta ed un gran poeta. È lei... Buono, non è vero, questo kirsch?... È lei che ci ha mandato a noi; eravamo due per sostenere la lotta ed ora siamo tre, perchè io non ci abbandonerai mai, non è vero, Giacomo? Basta, ti lascio parlare di te a Carolina; voglio ch'ella sappia chi sei.

S'alzarono da tavola, ed Emilio, chiamando all'orecchio di Giacomo, come se avesse dovuto fargli la più misteriosa confidenza, gridò con tutte le sue forze:

— Voglio che ella conosca il nostro nuovo amico, il nostro compagno!

Immobile sulla porta del *Gran Turco*, Giacomo lo guardò allontanarsi. Egli era in festa, lieto di quella esultazione di sentimenti e di parole e si faceva involontariamente una domanda: Carolina rassomiglierà ad Estella?

Non la vide quella sera, ma parlò di lei lungamente con Emilio, il quale con effusione e profusione gli disse di lei, della sua famiglia, dei suoi amici, dei suoi nemici, tutti i ragguagli che gli domandava ed anche quelli che non gli domandava.

Erano orfani di padre e madre e non avevano altri parenti che una sorella maggiore di loro ed una zia materna che era prete. Il loro padre, luogotenente di vascello, aveva lasciato il servizio con una piccola pensione e s'era ritirato a Courseulles, suo paese natale. Aveva sperato di poter passare tranquillamente i giorni suoi anni, coltivando il suo giardino, fumando alla pipa ed ascoltando regolarmente all'ora della marea a vedere le barche dei pescatori rientrare in porto.

Quella vita felice e calma non aveva durato a lungo. A cinquantadue anni, il luogotenente Foulogne s'era innamorato per la prima volta nella sua vita. Colei che gli aveva ispirato quella prima passione era una giovane di ventitrè anni, la cui madre, intendente di vasta terra a Langrune, passava per ricca, ma che lo era in realtà molto meno di ciò che pareva. Il padre fu sedotto dalla speranza di non aver da dar dote, la figlia dalla prospettiva di lasciar gli zoccoli e di diventare una signora; il matrimonio fu presto deciso e concluso. La bella signora Foulogne aveva anche un'altra speranza; quella di non aver figli; ma in ciò ella non fu esaudita. In capo ad un anno ella dette alla luce una bambina e, sei mesi dopo, ebbe un maschio. La pensione del luogotenente diveniva magra ed il signor Foulogne domandò ed ottenne una rivendita di tabacchi. Quando giunse quel fortunato soccorso la signora Foulogne era sul punto di mettere al mondo un terzo figlio, ma la sua rabbia nel tempo della gravidanza era stata tale che morì durante la febbre del latte.

Il signor Foulogne allevò come meglio potè i suoi tre figli, che adorava, e nel paese dicevano tutti che quei bambini erano assai più felici col padre solo che se avessero avuto la madre. Malgrado il gran desiderio che ne aveva, il povero luogotenente non ebbe la dolce soddisfazione di vedere i suoi figli in età da poter affrontare la vita senza l'appoggio del padre. Quando morì, Felicita aveva quindici anni, Emilio ne aveva sedici e Carolina quattordici. Rimanevano assolutamente senza fortuna, ma non senza protettori. Il loro zio Bonnefil, il curato di Courseulles, che aveva da farsi la riputazione d'uomo caritatevole, prese, qual mezzo, quella famiglia d'orfani e li coprì di consigli e di servizi. Si fece l'avvocato d'una causa che d'avvocato non aveva nessuna, e sebbene nessuno pensasse a far loro la rivendita di tabacchi, loro venne resa. Fece inoltre ed inutili raccomandazioni e finì per attribuirsi la gloria di un successo che nessuno sognava di contrastargli. Tutte le anime pie del paese celebrarono lo zelo di quel buon zio. In devozione di quel prete generoso. Quel trionfo lo incoraggì.

Allo scopo di far del proselitismo e di farsi applaudire dal suo vescovo che domandava missionari per dire che ne aveva troppi, volle ritirare Emilio dal collegio dove godeva di un posto gratuito per metterlo in seminario e nello stesso tempo parlò di mandare Carolina in convento. In quel bel progetto fu aiutato da Felicita, contadina avara e scaltra che sperava rimanere con unica erede della rivendita di tabacchi. Ma Emilio protestò. Degno figlio del luogotenente repubblicano, egli dichiarò che non solo non sarebbe mai stato prete, ma che nemmeno Carolina non sarebbe entrata in convento. La guerra fu dichiarata. La povera fanciulla, che rimaneva sola, esposta alle ossessioni, in perseguitata moralmente e fisicamente, e lo zio giunse ad un tal punto che, dopo due anni di continui dispiaceri, alla leggi, sudò a fiori, dove entrò come commessa in una fabbrica di merletti il cui proprietario era stato amico di suo padre. Allora cominciò tra il fratello e la sorella una amicizia che il dolore, l'isolamento, le calunnie del degno abate Bonnefil resero ardente, appassionata, assoluta. Carolina lavorò per Emilio, e questi, aspettando di poter entrare alla Scuola Normale, cominciò a dar lezioni in città.

L'indomani del giorno in cui Giacomo appreso tutta quella storia s'era al fisco di Caen distribuzione di premi, ed egli ebbe, non si seppe per qual ragione, un posto riservato.

Tutti coloro che l'hanno conosciuto in quell'epoca e col suo costume da collegiale sono unanimi a dichiarare che presentava un aspetto bizzarro e di una comicità irresistibile.

Era strettamente serrato in una tunica abbottonata fin sotto al mento, la cui cintura esagerava la esiguità del suo corpo sottile. Aveva larghe scarpe che, per di dietro, abbracciavano i pantaloni sbiancati e sul davanti lasciavano ammirare calze in colore ben fatte a mano e sempre mal legate. In testa portava un kepì alto e duro, sotto al quale uscivano i suoi lunghi capelli lisci e biondi, che s'appiccicavano al collotto della tunica e pareva non si potessero più staccare.

Tutto il tempo che durò la distribuzione dei premi, tutti gl'intervalli di semi-silenzio che lasciarono la proclamazione dei nomi dei laureati e le fanfare della musica, furono riempiti da risate sonore e allegre, che partivano da una delle estremità della sala.

Giacomo era un po' miope, ma non era sordo. Guardò e lì per vedere, in mezzo ad un gruppo, dal quale parevano partir le risate, una bella giovine alta, piuttosto pallida, tutta vestita di nero. Era lei, Giacomo ne era certo, che rideva di lui con tanta soddisfazione.

La sera dopo pranzo, il pranzo del *Gran Turco*, Giacomo spazzolò scrupolosamente la sua tunica ed il suo kepì, si strinse freneticamente attorno alla cintola l'alto cinturino e tentò, ma infruttuosamente, di far la rosetta alle scarpe; poi si diresse con Foulogne verso il magazzino dove Carolina era prima commessa.

Entrando, si trovò di fronte alla fanciulla di cui egli aveva fatto l'allegria per tutta la giornata; mentre Emilio li presentava l'uno all'altra, si guardarono non sapendo che pensare, nè qual contegno tenere.

Cinque minuti dopo, Giacomo era, su Carolina, dell'avviso di Foulogne:

— È una nobile fanciulla.

Essa si diceva:

Deve essere un giovane intelligente.

Parlarono della repubblica, della democrazia, della rivoluzione, raccontarono delle storie, poi la conversazione fece un brusco soprassalto, divenne grave, malinconica e finì per cadere su Carlotta Corday.

— Dimorava là in fascia dalla sua zia, — disse Carolina facendosi improvvisamente pensierosa, — in fondo al lungo viale che vede laggiù; vi è un poco sul margine del quale, secondo la tradizione, ella sedeva per leggere la *Nouvelle Heloïse*.

E con gesto ingenuo ed infantile, guardando Giacomo coi grandi occhi neri, con quei grand'occhi che egli chiamava più tardi: « i grandi occhi fantastici, » ella disse:

(*Continua*).

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, vistoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO Via Santa Teresa, N. 13 — **GENOVA** Via Roma, N. 10 — **MILANO** Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

Per sole 12 lire
Un paio orecchini **diamanti** veri montati in **oro 18**, con ricamo, contenenti da vero 1½ carati, rappresentanti un valore di L. 80. Rendelli nuovi. — Medesimi in oro di Napoli a L. 5.50.
Giuseppe ERBER
rimpetto Hôtel d'Europa, **Torino.**

Una modista cerca d'assumere per le spese con una sarta. Piazza Castello, 29, piano 2°.

Famiglia signorile
desirabile pensione a persona di buon carattere. — Scrivere al N. 7 o 4581, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Si cerca pel presente
un **locale**, con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere a 0 e indirizzi N 3326 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da rimettere
Elegante **alloggio** di 6 camere, salotto, ad angolo terrazzo, vasca, acqua potabile, cantina ecc. **via Alfieri, N. 26, piano 2°.**
Visibile dalle ore 2 alle 4.

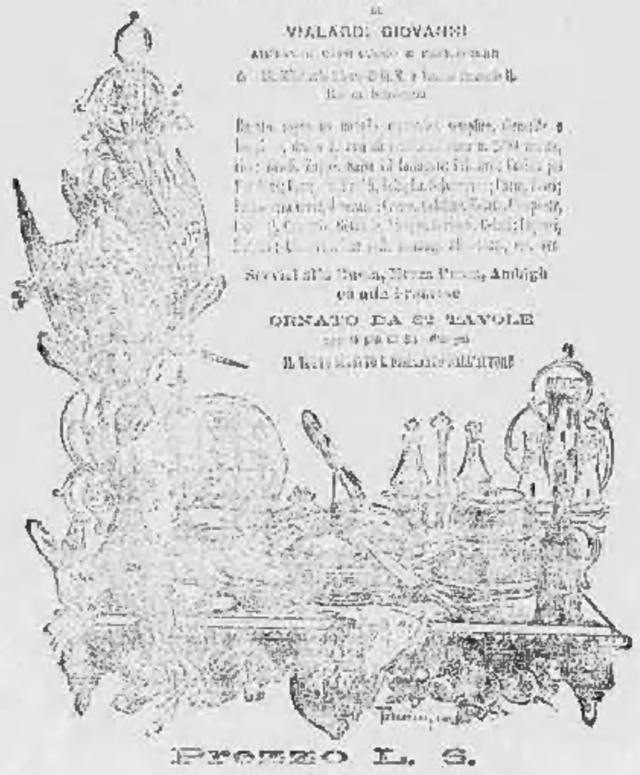
G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 31 a **per L. 800.**

Vox Populo vox Dei.
Ognuno è invitato a recarsi presso
T. BIANCHI
Galleria Subalpina, Torino,
vendo con notevole ribasso di prezzi assai numerosi oggetti d'utilità **per regali.**
QUASI per NIENTE
continuo a dare la **vendita della ponta.**

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Bota**, via S. Tommaso, 9, Torino.

VIOLETTA.... gial... aran... sal... ecc. L. 0.50

Vini da pasto
da bottiglie ed imbottigliati a Prezzi modici, nel cortile della vigna all'ingresso in Torino, via Consolata, 12, sup. via Cavour.

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:
TRATTATO
DI
CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,
CREDENZA E REGALIE CONFETTERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI

Servizi all'Inglese, Russo, Francese, Anglo-Italiano ed alla Francese
ORNATO DA 37 TAVOLE
PREZZO L. 6.
Dello stesso autore:
CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale
Un grosso volume in-12° L. **4.40.**

ALBUM PROIBITO
... differenti
... Cesare Uberto. ...
... 20 50

Inchiostro copiativo
VERO **ANTOINE DI PARIGI**
Bottiglia sottigliata L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.ie
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

BANCA TIBERINA
Società Anonima con sede in Torino
Rappresentanza in ROMA e Agenzia in NAPOLI
Capitale sociale L. **24,000,000** interamente versato
... Azionisti che a tenore dell'art. 38 dello Statuto sociale verrà pagato, a partire dal **2 gennaio 1889**, il primo dividendo di L. **10** caduna Azione contro stacco della cedola N. **3.**
Tale pagamento si effettua:
Torino presso la *Sede centrale*, via Santa Teresa, 11;
Roma » la *Rappresentanza*, corso Vittorio Eman., 57;
Napoli » l'*Agenzia*, 4ª traversa Partenopea, 54;
Genova » l'*Agenzia del Banco di Santo Spirito*.
L'Amministrazione.

LA VELOCE
Navigazione Italiana a vapore
SEDE IN GENOVA.
... Capitale ... versato L. 15 milioni.
Linea del Plata. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Montevideo e Buenos-Ayres, con partenze regolari da Genova il 5, 15 e 25 d'ogni mese. — Scali a Barcellona e Las Palmas (Gran Canaria).
Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Città di Torino, Europa, Napoli.
Linea del Brasile. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Santos, Rio Janeiro. — Partenze bimensili. — Scali a Las Palmas (Gran Canaria).
Piroscafi: Fontanabuona, S. Carlo II., S. Gottardo, Regina.
Viaggi all'Esposizione Universale di Barcellona con biglietti andata e ritorno a prezzi ridotti.
Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, Genova, piazza Nunziata, 12.

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, antiperiodiche guariscono gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3.50.** — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza cauterio nè cambiare un pezzo cento. L. **3.**
Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, N. 40, e piazza Palazzo, Torino. 61

NON PIÙ
TOSSE
Le tossi incipienti, le tossi catarrali, le tossi nervose, le bronchiti e le polmoniti più ostinate si guariscono infallibilmente con la meravigliosa
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
Preparate dal Chimico Farmacista GIUSEPPE LOSI
Prezzo Lire UNA la scatola.
Deposito generale: FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via di Marsiglia, 2, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Erba, A. Manzoni e C., *Milano*; Cardani, Invernizzi e Ottino, G. B. Sclavo e figli, *Torino*; G. Pegna e F.lli, *Firenze* — **Al minuto:** presso le farmacie Taddeo, Tassara, Torta, Turconi, Arnaldi, Bormioli, Giordano, Ferrero, Peglion ed Allemano, Panizza sign., Mossa, Terre — *Ulrici* Pirola — Lanzi Mariano — Cesare Muggia, Pinelli — Chiesa Pasquale, vedova Allievardo — *Casale Monferrato*: Paglieri, Sergenti — *Ivrea*: Pregnolo — *Asti*: Ballario — *Susa*: Ursini e Bertè — *Saluzzo*: Negri — *Fossano*: Galliano — *Bra*: Bocca e Bolla, Cavallo, Somano — *Pinerolo*: Pelanti, Bertolotti, Ogero — *Cuneo*: Vaccaro, Bergesio, Rolando — *Carmagnola* ...

Domani e giorni seguenti
si **venderanno** tutti i **ricchi mobili** arredanti il primo piano della palazzina
via Montebello, N. 12
cioè: **Ricchi mobili per saloni — Camere da letto — Sala da pranzo — Bronzi d'arte — Ceramiche ed altri effetti mobili uso famiglia.**

Incanto volontario il 22 gennaio 1889 ore **10** mattina, in Torino, nell'ufficio del not. Cav. Vercellone, piazza Castello, 38, p° 2°, di una **casa** in Torino, via Ospedale, 8, di circa 30 ombre fuori terra, con sito già giardino, a giorno, ben soleggiata. L'incanto è sul prezzo di L. 62,000, alle condizioni spiegate nel bando.
C 4033

LA VITA E I TEMPI
DI
GIOVANNI LANZA
Memorie ricavate da suoi scritti e coordinate
DALL'
AVV. ENRICO TAVALLINI
Due volumi in-8°
con ritratto di GIOVANNI LANZA inciso all'acquaforte e copioso indice analitico-alfabetico.
Lire dieci.

Olio di fegato di merluzzo
vero di Terranova.
Quest'**olio**, che teniamo preparato nella nostra farmacia in tutte bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo Fosforo.** Bottiglie da L. **2, 4** e **5.** — Preparasi pel commercio diluito **l'olio di fegato ferruginoso.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — **Capsule elastiche** di olio fegato di Merluzzo. — Presso la Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale nell'ammontare di cent. 50.
Assortita ben fornita farmacia completa d'articoli per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati. 28

Stabilimento Damigiane
C. MARCELLINI ved. PIAZZA
via Boccaccino, CREMONA

Damigiane adottate per l'uso e per l'estero per trasporto **olii, vini e liquori.** Con detta Damigiana è reso **impossibile ogni sottrazione** durante il viaggio.
Prezzi di tariffa:
Da litri 10 L. 2.20 | Da litri 35 L. 5.25
» 15 » 3.10 | » 45 » 6.75
» 20 » 3.95 | » 50 » 7.50
Vuoto pieno a 20 chilom. di distanza.
NB. **Guardarsi dalle imitazioni.**

PASTIGLIE CALMANTI
al Cloridrato di Cocaina.
La Terapia moderna indica la **Cocaina** quale il più mite rimedio nelle infiammazioni della gola, irritazioni, affezioni spasmodiche e crampi di stomaco, digestioni dolorose, vomiti, tosse convulsiva, bronchiti, ecc.
Prezzo della scatola con istruzione L. **1.50.**
Farmacia PIATO, via Po, N. 20, Torino.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.